



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIX - N. 8 - settembre 2023
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

ESTATE 2023: CONTRADDIZIONI E SPERANZE



Un'estate che sembrava indugiare. Poi è arrivata infuocata. Poi è parso non andarsene più. «Ma che tempo che fa?»: ormai non più chiacchiera ma occasione di studi, di ricerche scientifiche, incubo per qualcuno.

Intanto la macchina per le vacanze si è lanciata a pieno ritmo. La riviera promette bene. L'entroterra si dà da fare, anche se le ferite dell'alluvione e delle frane sono ancora evidenti e tante attività e famiglie sono ancora in attesa degli aiuti promessi.

Sull'agenda della politica si aprono nuovi e vecchi capitoli: le manovre di bilancio, il salario minimo, il lavoro, il cuneo fiscale... Ritornano - in contrasto con le immagini vacanziera - le notizie di guerra e di sbarchi: anche nei piccoli centri non ci si può sentire estranei. Quello che accade sulle sponde del Nord Africa e sulle nostre coste ci riguarda e non può non mobilitarci. Continuiamo a dircelo: temi e sfide da affrontare subito, da mettere sull'agenda delle nostre riflessioni, preghiera e impegno: in autunno è già tardi!

In questi mesi estivi non stanno mancando occasioni preziose: convegni, incontri, ricorrenze. Notevole, come ogni anno, per contenuti e presenze il Meeting di Rimini, chiusosi con l'in-

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

tervento del Presidente Sergio Mattarella sulla Costituzione e i suoi principi di amicizia.

L'attualità continua a proporre cronache di abusi, anche di ragazzi ai danni di ragazze, di violenze nel degrado delle periferie, ma anche in piccoli centri di provincia.

Si impone la questione giovanile. Fresco di stampa il Rapporto giovani 2023 sulla condizione giovanile in Italia (a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo - Milano). Il Rapporto indaga su come i giovani vivono e interpretano i cambiamenti in atto e le relative ricadute e preferenze del loro essere e del loro agire nella società.

Il Rapporto affronta temi sensibili come la formazione e le nuove competenze, l'idea di famiglia e la propensione ad avere figli, l'impegno sociale, particolarmente in tema di ambiente, il rapporto con le istituzioni. I dati e le analisi evidenziano come agenzie educative, scuole, famiglie tendano a pretendere dai giovani, anziché partire da ciò che i giovani sono e vogliono diventare.

Nel cuore dell'estate ha avuto un forte rilievo la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. Chi ha seguito l'evento



dall'esterno può succedere che lo qualifichi solo come una grande adunata fine a se stessa, con un impiego smisurato di energie, una prova di forza della Chiesa capace ancora di mobilitare un milione e mezzo di giovani. Ma la si può guardare con una certa relatività ed un po' di apprensione. Da un lato, aggrapparsi stoltamente ai numeri porta alla tentazione di misurare "quanto si è forti"; dall'altro lato c'è tutto il mandato e la responsabilità del prendersi cura dei giovani.

A Lisbona sono andati una sessantina di giovani della nostra Diocesi, attraversando mezza Europa. Sono saliti con un'adeguata preparazione, motivati, disponibili alla fatica e aperti all'incontro, sempre pieno di sorprese.

Le parole e i messaggi diretti ai giovani sono stati piuttosto parchi per dare tutto lo spazio ai discorsi di papa Francesco (confermata la popolarità tra i giovani), discorsi distribuiti su un crescendo di speranza e di incoraggiamenti.

«Noi giovani – ha scritto un ragazzo – viviamo di grandi opposti: possiamo essere entusiasti sognatori e contemporaneamente pessimisti frustrati; possiamo vivere pronti ad incarnare ideali alti, impegnandoci con gratuità e dedizione e, contemporaneamente, essere abitati dal senso di inadeguatezza e dallo scoraggiamento. Quello di cui abbiamo bisogno – continua il giovane pellegrino – è una Chiesa che tutti i giorni ci aiuti ad abitare i nostri opposti». A Lisbona i giovani hanno trovato non solo entusiasmo, ma anche tanta accoglienza e considerazione. Hanno goduto di ampi spazi di ascolto da parte dei vescovi partecipanti, ai quali hanno consegnato i loro pensieri e i loro interrogativi sulla cura per l'altro e l'intero creato,

su fraternità e condivisione, sulla pace e sul perdono come promessa di un futuro possibile. Temi centrali in molti gruppi: la ricerca di una fede più profonda e il rapporto con la comunità cristiana. Il metodo? Quello sinodale: piccoli gruppi, condivisione in un clima di profondo ascolto reciproco e consegna dei frutti del dialogo. Nei giorni della partenza era stata letta la parabola evangelica del tesoro nascosto in un campo. Quale esegesi più vera di quella dei nostri ragazzi? Prendere sul serio quel campo, assumerlo, abitarlo: *terreno* del quotidiano, *tempo* della contemporaneità. Ho conosciuto giovani partiti "da turisti" e tornati "diversi": hanno fatto il cammino, hanno accolto i compagni di viaggio, non si sono sottratti alle fatiche, hanno saputo cantare e fare silenzio. Hanno trovato il Vangelo, senso della vita ed energia di fraternità. Tutto questo è indispensabile per crescere, per guardare lontano, per abitare il presente: perché possa esserci futuro. Chissà quanti educatori hanno avvertito – come me – la necessità di una conversione: non possiamo più organizzare eventi, tracciare cammini, pensare noi al loro posto. È vero, sono graditi e attesi ospiti nelle nostre liturgie, li vorremmo partecipi delle nostre iniziative, rammaricandoci per la loro assenza. Occorre piuttosto far di tutto perché siano non ospiti ma corresponsabili là dove si pensa, si prendono decisioni e si progetta. È questo il modo necessario del prendersi cura: dare fiducia!

+ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIX – N. 8 – settembre 2023
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 – CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice Direttore:

Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701

E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 – amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882

intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf – Cesena

Tel. 0547 610201 – info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

CALENDARIO

29/09 - 01/10
"Oreb" esercizi
spirituali per giovani

26/11
Incontro cresimandi

01/03
Veglia di Quaresima

01/05
Roverino Diocesi Cup

18/05
incontro sull'Eucarestia

02/09
Veglia dei giovani

PASTORALE GIOVANILE



SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

BELLEZZA DELL'ESSERE PRETE

✚ Mi trovo a contemplare l'articolo di Paola Galvani sulla bellezza dell'essere prete missionario. Chiudo gli occhi e penso ad ogni Sacerdote conosciuto fino ad ora. Non mi soffermo sul lato umano e personale ma sul "mistero", la trasfigurazione del sacerdote durante la consacrazione, lo strumento che egli diviene durante il sacramento della confessione e durante i vari sacramenti che può impartire per Grazia di Cristo. È un Meraviglioso mistero, come in quei momenti, l'umano si fonda con il Divino. A volte mi chiedo come facciano a sostenere l'ardore e la riverenza verso quel pezzo di pane che tengono tra le dita... verso il Tutto Supremo. Ogni Religioso è uomo, con tutti i limiti dell'umano ma allo stesso tempo ognuno di essi è "un chiamato". Che si riempie di Cristo. Sarebbe stupendo che in ogni famiglia cristiana scaturiscano sante vocazioni religiose, vere benedizioni celesti.

Pamela

LA PACE DI CRISTO

✚ Che bello l'articolo di don Raymond sullo scambio della pace! Finalmente un'ulteriore ed esaustiva conferma che fa ampiamente chiarezza su quel bellissimo gesto dello scambio della pace attraverso una stretta di mano con i vicini di panche e senza canto perché al centro c'è l'immenso dono della pace di Cristo da accogliere.

Rosalba

IL MISSIONARIO CONDIVIDE

✚ Anche se sono laica ho trovato degli spunti interessanti nell'articolo sulla missionarietà dei sacerdoti. Sia ovviamente per l'affetto che noi laici proviamo (o dovremmo provare) per gli uomini di Dio, sia perché comunque alcuni aspetti della missionarietà possono essere tradotti anche nelle nostre vite. In particolare l'affermazione del fatto che un missionario deve condividere non convincere è molto liberante. Perché invece spesso capita di aspettarmi di vedere subito i frutti dell'evangelizzazione... frutti che non sempre arrivano e questo porta frustrazione. Sapere che già il fatto che si porta Gesù è missione (anche se non sempre poi Gesù viene accolto subito) è confortante.

Una lettrice

IL RUOLO DELLA CARITAS

✚ Mi ha fatto piacere leggere l'articolo sulla giornata di confronto, di verifica e di riflessione vissuta dai volontari della Caritas di San Marino a Ravenna. Mi ha colpito particolarmente il fatto che il compito della Caritas non è solo quello di essere una rete di aiuto per chi ne ha bisogno, ma anche di essere una "palestra di autonomia" per aiutare le persone a camminare con le proprie forze e soprattutto di essere centro che promuove l'educazione alla carità di tutte le generazioni, in particolare dei più giovani.

Una lettrice

21° CONVEGNO DIOCESANO
DELLE FAMIGLIESESSUALITÀ NELLA COPPIA:
ASPETTI RELAZIONALI ED
EDUCATIVI

con Nicoletta Musso e Davide Oreglia
Sposi attivi nella pastorale familiare nazionale e autori di libri

15 OTTOBRE 2023
NOVAFELTRIA
TEATRO PARROCCHIALE



PROGRAMMA:

9.30 Arrivi
10.00 Preghiera iniziale
10.30 Relazione
13.00 Pranzo
15.00 Santa Messa
16.00 Merenda

NOTE ORGANIZZATIVE:

Pranzo: verrà preparato il primo
per tutti i partecipanti;
secondo al sacco.
Merenda: condivisione di dolci e
bevande portati dalle famiglie

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Iscrizione: €5 a famiglia
Pasti: adulti €7 - bambini €4

Iscrizioni (non impegnative) entro il 10 ottobre - tel. 333 6197975
È previsto un servizio di animazione per i bambini



DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

DOMENICA 8 OTTOBRE 2023 - ore 16
CATTEDRALE DI SAN LEO

per l'imposizione delle mani di S. Ecc.za

MONS. ANDREA TURAZZI Vescovo Diocesano

SARÀ ORDINATO

DIACONO
PERMANENTE

SAVERIO
TANI

che attualmente
esercita il ministero
di accolito
nelle Parrocchie
di San Leo
e Pietramaura



Ci uniremo nella Santa Messa a Saverio e alla sua Famiglia per ringraziare il Signore per questo Ministero e dopo la celebrazione divideremo con lui, la gioia dei suoi familiari, parenti e amici tutti, ritrovandoci nella palestra della scuola primaria di San Leo per un momento conviviale e di fraternità.

EMMAUS È QUI!

La Diocesi ha un volto e si riconosce in tanti volti!

a cura della Redazione

«Ricominciare. Ricominciare sempre. Ricominciare nella speranza». È questo il messaggio che il vescovo Andrea ha lanciato nella recente festa di San Marino.

È il caso, appunto, dell'apertura del nuovo anno pastorale: **domenica 24 settembre alle ore 16** a Pennabilli nella Cattedrale, centro sacramentale e spirituale della Diocesi. L'intitolazione dell'incontro, da sempre, suona così: "Giornata del Mandato". Di solito si sottintende Mandato "agli operatori pa-

storali", ma sorge subito un'obiezione: non sono tutti i battezzati, senza eccezione, ad essere inviati per l'annuncio del Vangelo?

È tutta la comunità diocesana, infatti, che superando frammentazioni, fughe in avanti o ritardi, si riallinea e prende coscienza di essere Chiesa missionaria.

L'invito all'incontro è rivolto a tutti, a costo di sentirsi stipati (ma non sarà così!), gomito a gomito, nella Cattedrale bellissima, ma – ahimè – insufficiente

te ad abbracciare tutti. Tuttavia, vi sono nella comunità diversità di ministeri, di servizi, di carismi a cui fratelli e sorelle sono chiamati o per cui si rendono disponibili: tutte persone alle quali la comunità assicura sostegno, gratitudine e preghiera.

Il Vescovo darà loro, insieme alla sua benedizione, un mandato formale, perché siano consapevoli di un riconoscimento e di una grazia particolare per il loro servizio. Questo momento diocesano, che accade normalmente la quarta domenica di settembre, può essere preceduto o seguito da un momento parrocchiale analogo di presentazione e di avvio dell'anno pastorale.

Il pomeriggio nella Cattedrale di Pennabilli avrà il carattere di "festa del rientro"; in verità non si è mai usciti... Dopo la sosta estiva delle attività, con l'autunno riprende il cammino. Sono in tanti che, pur provenienti da parrocchie diverse, attraverso questi momenti partecipativi hanno stretto amicizie e legami: la Diocesi ha un volto e si riconosce in tanti volti!

Il secondo momento vedrà la presentazione, a più voci, del "quaderno pastorale" per l'anno 2023/24, incentrato sul tema e sulla proposta di esperienze di Eucaristia vissuta, culmine e fonte della vita e della missione della Chiesa. Al centro verrà collocata l'icona biblica della cena di Emmaus, che farà da motivo ispiratore per tutto il cammino.

Non si possono evadere alcuni interrogativi: «Che cosa sa dell'Eucaristia e che cosa crede la nostra comunità? Come ne trasmette la fede e come la celebra? Quale messaggio arriva al mondo circostante quando le comunità mettono al centro quel Pane?».

Il quaderno pastorale, più che offrire lezioni teologiche o riformulazioni di una pastorale eucaristica, suggerisce un metodo per crescere nella vita eucaristica.

«Dal sapere e dal sapore dell'Eucaristia – annota il quaderno – derivano



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 88/2023

Pennabilli, 2 settembre 2023

A TUTTI I FEDELI DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Carissime, carissimi,

un ringraziamento, una preghiera, un invito...

Grazie a ciascuno per l'impegno profuso ad essere "costruttori di comunità nei cantieri della vita". Grazie a quanti ogni giorno, sconosciuti al mondo ma noti al Signore, offrono sofferenza e preghiera: sono una radice che dà linfa alla Chiesa particolare. A mia volta – come san Paolo – «ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi» (Fil 1,3).

Vorrei che la preghiera abbracciasse – come già fate – le urgenze del tempo presente, anzitutto l'annuncio del Vangelo e la necessità di vocazioni gioiose e generose: anche tra noi le scorte del credere scarseggiano. Poi ci sono le preoccupazioni e le sfide di oggi, a cui non possiamo sottrarci: siamo lievito e sale della terra (cfr. Mt 13,33; Mt 5,13).

Infine, un invito: vi aspetto **domenica 24 settembre alle ore 16** nella Cattedrale di Pennabilli per festeggiare il rientro dopo la pausa estiva, per celebrare il Mandato agli operatori pastorali e per lanciare a tutti il Programma pastorale 2023/24. La vita della Diocesi, la formazione permanente, la cura per le relazioni, l'impegno di ciascuno continuano senza interruzione: ci sono orientamenti e collaborazioni già acquisite e consolidate. Il cammino sarà incentrato sul ben più prezioso *fonte* e *culmine* per la vita e la missione della Chiesa: l'Eucaristia, presenza, azione e auto-donazione del Signore Gesù. Se metteremo con maggior consapevolezza l'Eucaristia al centro delle nostre comunità, ci accadrà, come ai discepoli di Emmaus, di ritrovarci con un cuore che arde, di tornare a Gerusalemme, dove sono riuniti gli Undici e gli altri, di ripartire, di ripartire ancora, di ripartire pieni di gioia per raccontare l'incontro avvenuto lungo la via. Vi benedico

+Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino-Montefeltro

gli atteggiamenti e le scelte pastorali che guidano il prossimo anno».

Il testo allude alla ricaduta che l'Eucaristia ha nella vita, nella missione della Chiesa e nelle sue responsabilità sociali.

Non per giustapposizione o per semplice analogia, ma per un'intima relazione viene proposto un collegamento fra l'Eucaristia e il Cammino Sinodale, arrivato ormai alla tappa del discernimento, dopo un anno dedicato all'ascolto con l'esperienza della conversazione spirituale e un altro anno dedicato al lavoro seminariale nei Cantieri di Betania.

«Nel Cammino Sinodale, come nella celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l'esperienza della grazia che viene dall'Alto, in quella partecipazione definita *"actuosa"* dal Concilio Vaticano II (cfr. SC 14), quindi capace di coinvolgere nella celebrazione comunitaria».

Ecco perché viene proposto il racconto di Emmaus, una sorta di celebrazione eucaristica itinerante, che aiuta a vivere le dinamiche del camminare insieme. Ben si comprende il titolo che abbraccia tutto il cammino di quest'anno: "Emmaus è qui!".

Il momento centrale del pomeriggio di Pennabilli sarà costituito dall'Adorazione Eucaristica: è tutta una Diocesi che vuole accogliere e proclamare la presenza, l'azione e l'auto-donazione di Gesù Cristo alla sua Chiesa e al mondo.



"Emmaus è qui!"

GIORNATA DEL MANDATO

24 SETTEMBRE | 16:00

📍 CATTEDRALE DI PENNABILLI

ORE 16 - FESTA DEL RIENTRO
Presentazione e consegna del
Programma Pastorale 2023/24

ORE 17 - ADORAZIONE EUCARISTICA

ORE 17:30 - LITURGIA DEL MANDATO

 **DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**

Con lo sguardo verso l'Eucaristia

Dopo l'anno dedicato alla comunione ("Costruttori di comunità nei cantieri della vita") il tema avrà uno sviluppo eucaristico. Ci saranno tempi e modi per approfondire come l'Eucaristia costruisca la comunione ecclesiale. Lo sguardo, il cuore, la speranza, sono già rivolti al Sacramento, che è sorgente della vita cristiana, pane che sostiene il cammino pastorale, «presenza, azione e auto-donazione di Cristo». *L'Eucaristia rende presente e fa rivivere la Pasqua* di morte e risurrezione di Gesù: introduce nell'ora di Gesù. Tutta la sua vita è stata e continua ad essere dono, dono offerto dal Padre e dono totale di sé: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1): «Dio ha tanto amato il mondo da donare suo figlio» (Gv 3,16). Partecipando all'Eucaristia si condividono il Pane e il Vino offerti sull'altare, presenza reale, vera e sostanziale di Gesù Cristo, ma sarebbe riduttivo non cogliere nel Sacramento l'intero mistero di comunione trinitaria, mistero dell'auto-donazione stessa di Dio, che vuole l'edificazione della comunità e la costruzione della fraternità universale. L'Eucaristia non è offerta solo per i presenti, ma per tutti. Da questa contemplazione discendono grazia, luci, indicazioni per la vita, per le relazioni, per il nostro essere nel mondo. Col linguaggio catechistico si dice che *"fare la Comunione"* (ricevere il Sacramento) va di pari passo con *"l'essere in comunione"* con il Signore e con i fratelli. Il partecipare all'Eucaristia unisce, purifica, ridà slancio, fa progredire nella carità, conferma nella logica del dono, prepara la vita da risorti. Davvero l'Eucaristia è *"fons et culmen"* (SC 10).

L'Eucaristia sta di fronte alla Chiesa come il bene più prezioso, come segno dell'Alleanza definitiva di Dio con l'umanità, come programma di vita per ciascuno e per tutti.



I SEGNI DELLA PRESENZA DEL RISORTO

Scuola base: al via il II anno

di don Marco Scandelli*



Dopo l'inaspettato successo del primo anno, l'Equipe che si occupa della programmazione della Scuola base di Vita Cristiana, su nuovo e più vigoroso impulso del Vescovo Andrea, ha pensato di incentrare il tema di questo secondo anno sul tema della Celebrazione eucaristica, come segno della presenza del Risorto nella Chiesa. L'auspicio è quello che nei partecipanti si possa favorire la coscienza che la Liturgia non solo è linfa per la vita spirituale personale, ma è anche luogo dell'insorgenza della dimensione comunitaria-comunionale. Una vera e "bella" Liturgia è quella in cui trovano posto più "voci", in cui si respira un clima di festa, dove ognuno scopre il proprio posto, nella consapevolezza che non si assiste, ma si com-partecipa insieme all'Unico vero protagonista che è Cristo. Gli incontri di quest'anno non si svolgeranno a mo' di semplici "conferenze" sulla Messa, comunicazione di nozioni. Se da una parte la spinta missionaria e dall'altra la necessità di conoscere e approfondire la Tradizione che ci ha afferrati e affascinati non mancano, crediamo che sia attraverso l'uso delle domande che si possano "rendere concreti" le questioni. Il desiderio è quello di alimentare una sana curiosità e di riflesso la nostra stessa fede e la nostra vita. Il dato dal quale la Chiesa vuole farci partire è che la Liturgia ha senso dentro una comunità: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome". Questo aspetto non può essere dato per scontato, soprattutto in un tempo in cui la gente sceglie la "propria" Messa con più facilità e a volte superficialità.

L'obiettivo principale del percorso (scandito in 6 incontri tra ottobre e dicembre 2023) è quello di favorire un legame più vero tra la Liturgia e la persona, inserita nella Chiesa, evitando l'utilizzo di messaggi "formalistici". Attraverso l'aiuto dei relatori, si cercherà di "mettere nelle mani" dei partecipanti il più importante libro liturgico: il Messale Romano.

L'obiettivo principale del percorso (scandito in 6 incontri tra ottobre e dicembre 2023) è quello di favorire un legame più vero tra la Liturgia e la persona, inserita nella Chiesa, evitando l'utilizzo di messaggi "formalistici".

Sarà l'affascinante scoperta di quella che è l'azione di Cristo e della Chiesa per eccellenza, la Celebrazione eucaristica. Nelle tre sedi di Domagnano, Macerata Feltria e Novafeltria, saremo accompagnati da tre relatori d'eccellenza: don Marcello Zammarchi, docente di Liturgia e presbitero della Diocesi di Rimini, don Raymond Nkindji, Parroco di Dogana, e il diacono Graziano Bartolini, Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano. Orientati dai momenti celebrativi, il percorso comincerà con il domandarsi "come entrare nel tempo della Liturgia". È la comunità

l'omelia e la nascita di Gruppi della Parola! Il percorso continuerà con la domanda sul significato dell'Eucaristia quale misterioso incontro tra la nostra povertà e la Sua grandezza. A partire dallo studio dell'Offertorio, ci si avventurerà nella comprensione dell'importanza dell'avere un motivo di preghiera: "gioie e fatiche di ogni giorno". Cosa significa che l'Eucaristia "si fa" con la nostra offerta? Si passerà poi ai Prefazi: cosa sono? Perché sono diversi? Come sceglierli? Per parlare poi del momento della "Comunione": come riceverla, perché riceverla, quando ri-



che attende, prepara, costituisce il contesto celebrativo. Il suono delle campane che radunano il Popolo di Dio, l'importanza del canto iniziale, i diversi ruoli nella Liturgia, i riti di introduzione: tutto tende a farci entrare in una dimensione che è senza tempo. Come vivere con più consapevolezza ciò che normalmente o si salta perché si è in ritardo o si vive in modo meccanico come qualcosa di accessorio? Successivamente si cercherà di capire cosa significhi "celebrare la Parola". Dal dare dignità e importanza all'attualizzazione del messaggio di Gesù nella comunità, ci si domanderà se si è ascoltatori distratti o lettori di foglietti e come non arrivare impreparati a questo momento. Inoltre, si affronterà il tema del suscitare vere "preghiere dei fedeli", in aderenza alla comunità. È la Parola che genera. Come sono di fondamentale importanza

ceverla? Si tratta del momento culmine di tutta la vita cristiana, a partire anche dal vero significato dell'«Ite, Missa est». Si riceve la Comunione per fare comunione! Infine, si affronterà il tema delle Preghiere eucaristiche. Si vorrebbe cercare di far comprendere brevemente la storia delle Preci (dal periodo dei canovacci alle nuove Preghiere del Vaticano II), per capire quali sono gli elementi essenziali. Inoltre, sarà importante capire che non si tratta di "formule magiche" bensì di formule celebrative e che ogni Preghiera ha un suo contesto di riferimento.

Insomma: tutto è ormai pronto. Dai relatori alla voglia di ricominciare. Ti aspettiamo dunque martedì 10 ottobre alle ore 20.30 in una delle tre sedi del corso!

* Direttore della Scuola base di Vita Cristiana



NON SIAMO SOLI!

Le iniziative per il nuovo anno pastorale

di Luca Foscoli*



*Ognuno sta solo
sul cuore della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.*
(Salvatore Quasimodo, Ed è subito sera)

Inizia il “nuovo anno pastorale”. Abbiamo appena trascorso (per chi ha potuto) un po’ di ferie nelle calde giornate di agosto e già siamo proiettati nei mesi autunnali.

Mi sono imbattuto, sotto il sole di agosto, nell’ermetica poesia di Quasimodo che, pubblicata nel 1942, ci dà uno sguardo alla brevità delle illusioni ed alla solitudine dell’uomo. L’uomo solo! Tragicamente solo anche se vive pienamente la sua vita, anche se è convinto di poter essere al centro del mondo.

La nostra diocesi si avvia a vivere il terzo anno di cammino sinodale intrecciato al cammino pastorale che il nostro Vescovo annualmente ci dona. Quest’anno è incentrato sull’Eucaristia sorgente della comunione.

Un tema che ci farà vedere la comunione ecclesiale, ci farà assaporare e gustare il grande dono di Gesù che si offre per ciascuno di noi. «Dio ha tanto amato il mondo da donare suo Figlio» (Gv. 3,16).

Saremo accompagnati dai “due di Emmaus” ai quali arderà il cuore nel sentire le parole di Gesù Risorto.

In tutto questo, la Caritas continuerà il suo cammino (mai fermato) per essere prossima ai bisogni delle persone con l’ascolto, le opere e la presenza costante a servizio delle necessità del nostro territorio.

Due grandi lavori inizieranno ad entrare nel vivo: l’emporio solidale a Novafeltria (RN) e la ristrutturazione di tre appartamenti a Piandimeleto (PU). Entrambe le opere sono se-

gno di attenzione ai bisogni del territorio, in ascolto ed in sinergia con le amministrazioni locali.

Progetti ambiziosi che si inseriscono in un attento, seppur silenzioso, cammino che la Caritas Diocesana insieme alle Caritas Locali presenti sul territorio dell’intera diocesi sta portando avanti nel tempo.

Nel silenzio dei *media* continuiamo a monitorare la situazione della recente alluvione che ha colpito territori a noi vicini (anche se non fa più notizia e non si sente più parlare ai telegiornali di quanto è successo, ancora tante persone si trovano in difficoltà)

ma anche, con uno sguardo rivolto al mondo, siamo attenti al continuo arrivo di migranti (dando risposte concrete grazie alla Fondazione “San Paolo”) ed alla guerra in Ucraina (con i moniti di pace che si elevano da ogni dove).

Un cammino che apre nuovi orizzonti e nuove proposte. Fra tante, inizierà un corso di formazione per volontari ed operatori delle caritas parrocchiali offerto come proposta dalla diocesi per tutti quelli che vorranno iniziare un cammino nuovo di aiuto verso

il prossimo ed anche per coloro che già con il loro tempo (il nostro Vescovo tante volte ci ha parlato della *banca del tempo*) offrono da anni il loro contributo gratuito nei centri di ascolto per la distribuzione di cibo o vestiario.

Tante altre cose “bollono in pentola” e che strada facendo si scopriranno, per dirci insieme che non siamo soli nel cuore della terra, che vale la pena vivere, sempre e comunque e quando arriverà la nostra sera saremo pronti ad ascoltare le parole ultime e definitive della nostra esistenza «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36).

Buon cammino a tutti!

* Direttore Caritas



La nostra diocesi si avvia a vivere il terzo anno di cammino sinodale intrecciato al cammino pastorale che il nostro Vescovo annualmente ci dona. Quest’anno è incentrato sull’Eucaristia sorgente della comunione.



L'AVE VERUM CORPUS

L'arte musicale come strumento di catechesi

a cura di Alessandro Casali*

Offriamo ai lettori una nuova rubrica su musica e fede. Testi e musiche destinate alla preghiera eucaristica

Ad aprire questa serie di racconti e riflessioni sui più celebri canti eucaristici, troviamo l'*Ave Verum Corpus*. Più che un inno è un devoto saluto a Gesù Eucaristia, tradizionalmente datato intorno al XIV secolo.

L'inno si apre con un profondo afflato mariano (*Ave o vero Corpo, nato da Maria Vergine*), quasi a rimarcare che, per usare le parole di papa Benedetto XVI (Angelus del 25 maggio 2008 in occasione della festa del *Corpus Domini*), Maria «fu il tabernacolo vivente dell'Eucaristia», colei che nel Rosario onoriamo come «tabernacolo dell'eterna gloria».

Il corpo dell'inno è invece un rimando al mistero della passione e morte del Signore e alla di Lui salvifica redenzione (...che veramente patì e fu immolato sulla croce per l'uomo, dal cui fianco squarciato sgorgarono acqua e sangue: fa' che noi possiamo gustarti nella prova suprema della morte).

Anche la chiusura presenta un ulteriore rimando alla Vergine (*O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù figlio di Maria. Pietà di me. Amen*) cosicché l'intero inno appare interamente racchiuso in una grande parentesi mariana.

In questa ottica quindi dobbiamo rivolgere la nostra mente, tramite le nostre orecchie, al primo ascolto, ossia dell'originale inno gregoriano.

La prima cosa che colpisce è la semplicità e la forma quasi dialogica (a mo' di **sequenza**) con la quale esso è costruito.

Non un gregoriano "autentico" per così dire, ma una composizione tardo medievale permeata da una sensibilità musicale più antica, incardinata in uno stile che resta fedele al canto liturgico **monodico** in un periodo in cui l'Europa si apriva alle evoluzioni polifoniche più moderne.

La parola **polifonia** quindi ci introduce al secondo ascolto, incontrando una delle pagine vocali più alte mai composte. A regalarcela è il compositore inglese William Byrd (1543-1623) che con una scrittura tutto sommato semplice e scarsamente **imitativa**, dipinge ancora una

volta una preghiera orante al proprio Dio, che si cela e si rivela nel Santissimo Sacramento.

Tale mirabile composizione è permeata da una incredibile intimità teologica, spiegabile anche in virtù della forte fede cattolica che guidò il compositore attraverso la difficile fase seguente alla riforma protestante, così come attuata in Inghilterra a partire da Enrico VIII. Fu in questo periodo che infatti si instaurò oltremarina una feroce persecuzione anti-



Piccolo glossario musicale

Sequenza: componimento liturgico da cantarsi o recitarsi prima della proclamazione del Vangelo, con una struttura tale da essere cantata a cori alterni. Numerose in passato, nella liturgia oggi ne sopravvivono 5 (*Victimae paschali laudes, Veni Sancte Spiritus, Lauda Sion Salvatorem, Stabat Mater, Dies irae*).

Monodico: da monodia, canto ad una sola voce o a più voci che eseguono la stessa melodia.

Polifonia: unione di più voci o strumenti, ognuno dei quali è dotato di indipendenza e unicità.

Imitativa: da imitazione, tecnica compositiva per cui voci e strumenti musicali si "imitano" gli uni gli altri, conferendo movimento alla scrittura.

Mottetto: composizione di carattere sacro e liturgico, con e senza strumenti. Deriva dalla parola francese *mot* (parola) e designa una composizione di estensione limitata.

cattolica, portata avanti combattendo principalmente la dottrina eucaristica cattolica e il culto mariano, quasi fossero (unitamente alla questione del primato papale, ovviamente) i due nemici più pericolosi.

È un brano altamente catechetico, in cui l'arte musicale diviene strumento di affermazione di una decisa adesione a Cristo che, venuto al mondo per mezzo della Vergine, continua sempre a rendersi sempre presente sull'altare.

Infine non può mancare un rimando alla pagina più celebre e che spesso troviamo riproposta anche a livello di esecuzioni concertistiche corali e liturgiche: stiamo ovviamente parlando dell'*Ave Verum Corpus* K 618 di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791).

La produzione sacra di Mozart è piuttosto scarna se rapportata alla copiosità della controparte profana, anche in virtù di una certa ritrosia da parte dello stesso Mozart in favore ad una spiccata predilezione per altri generi (soprattutto quello operistico e strumentale).

Se però accostiamo tale lavoro ad altre composizioni sacre coeve quali il *Requiem* K 646 e la *Große Messe* in c-Moll K 427 (K 417) – lavori entrambi incompiuti – questo **mottetto** assume un carattere del tutto intimo, frutto di una fede forse vagamente tiepida (potremmo dire *sotto voce*, usando le parole usate da Mozart nella partitura per indicare il carattere da conferire all'esecuzione) ma di certo vissuta interiormente.

Siamo quindi lontani dal Mozart mondano a cui certa cinematografia, anche impropriamente, ci ha abituato, incontrando invece un uomo capace di dipingere attraverso un affresco limpido che ancora oggi ben commenta il momento più sacro della celebrazione cristiana.

È un lavoro ancora più suggestivo se consideriamo che esso precede di qualche mese la sua prematura morte, per cui Mozart sembra quasi affidare se stesso e la sua arte a Colui che tanto talento gli donò.

* Organista della Cattedrale di Pennabilli

IL PANE E IL CALICE DELLA VITA ETERNA

L'offerta di Abramo e Melchisedek

di suor Maria Gloria Riva*



Nella chiesa di Sant'Agostino in Pennabilli, accanto all'affresco della Vergine in trono (nota come Madonna delle Grazie), sono stati rinvenuti nel 1989 alcuni affreschi, risalenti all'inizio del XV secolo, che rappresentano una piccola catechesi sul mistero Eucaristico. Il ciclo di affreschi può essere letto tanto dal basso verso l'alto che viceversa. Seguiamo, nella nostra lettura l'ordine cronologico, partendo quindi dal basso troviamo: Abramo offre la decima (pane e vino) a Melchisedek, re di Salem; l'ultima cena; il miracolo della mula, operato da sant'Antonio a Rimini, e il miracolo dell'ostia frita. Ci soffermiamo sul primo affresco volendo scandagliare, in questo primo articolo, le radici del Mistero che ci occuperà lungo tutto quest'anno, quello del Corpo e del Sangue di Cristo, luogo in cui la Presenza di Cristo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità permane Reale e viva nei secoli e nella storia.

La prima rivelazione del mistero eucaristico si presenta all'interno di un fatto storico, almeno secondo la narrazione di Genesi 14. Ai versetti 17 e seguenti si narra, infatti, della vittoria di Abramo sugli eserciti stranieri che avevano assalito Sodoma e fatto prigioniero Lot, nipote di Abramo. Mentre Abramo torna vittorioso con i suoi 318 soldati (Gen 15) gli si fa incontro – oltre al re di Sodoma – un misterioso re di Salem di nome Melchisedek, sacerdote del Dio altissimo, il quale offre in sacrificio pane e vino.

Ogni singolo vocabolo che caratterizza questo re, ha il sapore forte della profezia. Anzitutto Melchisedek è l'insieme di due nomi e cioè *melek*, che significa re e *sedeqà*, che significa giustizia. Questo sovrano, poi, che porta il nome di re di giustizia, è anche re di *Salem*, cioè re di pace. Le allusioni messianiche sono evidenti: sotto le spoglie di questo misterioso sovrano si cela la presenza di Cristo, vero re di giustizia e di pace.

Tutto questo nell'affresco pennese è evidentissimo. Abramo è in ginocchio, sulla destra, la schiera dei suoi 318 compagni si perde all'orizzonte conferendo alla scena una certa profondità prospettica. Uno dei primi, dietro al patriarca (forse lo stesso Lot) indica sorpreso il misterioso personaggio. Abramo reca con sé delle anfore, una bianca e una ocre (un tempo forse ocre rossa), e una cesta con del pane. Si tratta della decima del suo bottino di guerra, ma anche allusione al sacrificio che Melchisedek compirà di lì a poco. Che Abramo paghi la decima a questo misterioso personaggio non sfuggì ai primi cristiani. Spiega, infatti, l'autore della lettera agli Ebrei (Ebr 7,1-4): *Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. [...] Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre. Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. Che in lui il popolo sia invitato a riconoscere Cristo è dato an-*

che dalle due anfore le quali ricordano l'offerta portata all'altare: le ampolle dell'acqua e del vino, elementi che transustanzianti, diverranno per noi quel sangue e quell'acqua sgorgati dal costato di Cristo dopo la trafittura della lancia. Non a caso, del resto, lance, portate dai soldati di Abramo, sveltano nel cielo. Già da questi primi particolari vediamo il continuo rimando alla celebrazione eucaristica di quest'opera pennese.

Il Corpus degli affreschi è del '400, sappiamo che nel 1489 questa Vergine lacrimò miracolosamente e che, 57 anni prima, il 16 novembre 1432, l'altare fu consacrato da Giovanni Secchiani (Seclani), vescovo del Montefeltro. Dunque nel 1483, quando Raffaello realizza, con la sua bottega, un affresco col medesimo soggetto si lascia quasi certamente ispirare da questo modello almeno nella foggia degli abiti.

Raffaello fa indossare ai due personaggi principali dell'esercito, Abramo e Lot, copricapi e armature simili a quelli del nostro autore anonimo, elmi di ferro molto diffusi nell'Europa tra l'XI e il XV secolo. Sono abiti contemporanei mediante i quali l'artista ha voluto attualizzare nel suo oggi il mistero dell'Incontro fra Abramo e Melchisedek.

Sulla parte sinistra dell'affresco, Melchisedek indossa invece un turbante orientale e un abito rosso porpora. Non è solo, ma sei personaggi gli fanno corona e sembrano proprio rimandare a Cristo

e ai suoi discepoli. Il re di Salem alza la mano benedicente mentre tiene a tracolla il corno dell'unzione, rimando esplicito alla parola *Mashiach*, cioè Messia che significa appunto Unto.

In questo primo sacrificio offerto a Dio da un personaggio misterioso si adombra evidentemente un altro sacrificio, quello eucaristico offerto da Cristo al Padre come segno della vittoria ormai definitiva sul nemico per eccellenza, cioè il Maligno e con esso, il peccato e la morte.

Non a caso questo episodio entra nel Canone romano, cioè in quella preghiera Eucaristica che, pur con sfumature diverse, è rimasta invariata in tutto il mondo fino al Concilio Vaticano II.

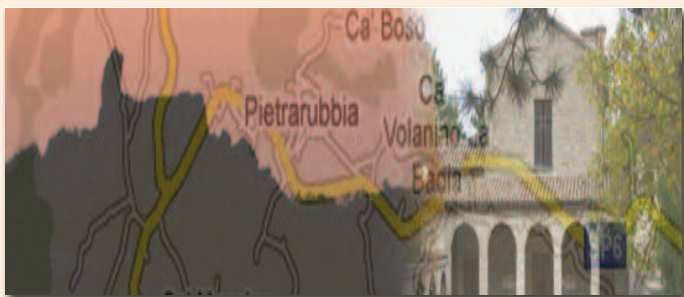
Le parole del Canone sono a tutt'oggi un prezioso commento a questo affresco. Quanto qui affermato in latino, che poteva risultare poco comprensibile al popolo, veniva richiamato spiegato e illustrato sulle pareti di questo altare: *«Offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza. Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote».*

Il pane santo della vita eterna è lì celato nell'offerta di Abramo, così pure il calice dell'eterna salvezza è adombrato dall'anfora in ocre rossa che svetta sola e centrale in tutto l'affresco.

* Monaca dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia



Abramo offre la decima (pane e vino) a Melchisedek, re di Salem, XV sec., affresco, chiesa di Sant'Agostino, Pennabilli (RN)



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO «MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA»

XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù

Abbiamo seguito con commozione il Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Portogallo, in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù.

Nell'incontro con le autorità locali, il Pontefice ha esordito dicendo: «Ci troviamo ai confini del mondo perché questo Paese confina con l'oceano, che delimita i continenti. Lisbona ne porta l'abbraccio e il profumo. Un mare che è molto più di un elemento paesaggistico, è una chiamata impressa nell'animo di ogni portoghese». Ha poi auspicato che «la Giornata Mondiale della Gioventù sia, per il "vecchio continente", un impulso di apertura universale. Perché di Europa, di vera Europa, il mondo ha bisogno!». Aggiunge il Papa: «L'oceano, immensa distesa d'acqua, richiama le origini della vita. Nel mondo evoluto di oggi è divenuto paradossalmente prioritario difendere la vita umana, messa a rischio da derive utilitariste, che la usano e la scartano. Lisbona, abbracciata dall'oceano, ci dà però motivo di sperare. Un oceano di giovani si sta riversando in quest'accogliente città; la Giornata Mondiale della Gioventù è occasione per costruire insieme» (*Lisbona, 2 agosto*).

Ai consacrati, vescovi e sacerdoti, il Papa ha rivolto parole di esortazione alla speranza: «Fratelli e sorelle, quello che viviamo è certamente un tempo difficile, lo sappiamo, ma il Signore oggi chiede a questa Chiesa: "Vuoi scendere dalla barca e sprofondare nella delusione, oppure farmi salire e permettere che sia ancora una volta la novità della mia Parola a prendere in mano il timone?". Ecco cosa ci domanda il Signore: di risvegliare l'inquietudine per il Vangelo.

Quando ci si abitua e ci si annoia e la missione si trasforma in una specie di "impiego", è il momento di dare spazio alla seconda chiamata di Gesù, che ci chiama di nuovo, sempre. Non abbiate paura di questa seconda chiamata di Gesù. Non è un'illusione, è Lui che viene a bussare alla porta». Ha poi sottolineato: «Per fidarsi ogni giorno del Signore e della sua Parola, non bastano le parole, occorre tanta preghiera. Solo in adorazione, solo davanti al Signore si ritrovano il gusto e la passione per l'evangelizzazione. La preghiera di adorazione l'abbiamo perduta; e tutti, sacerdoti, vescovi, consacrate, consacrati devono recuperarla» (*Vespri, 2 agosto*).

Anche ai giovani universitari di Lisbona ha detto: «Non dobbiamo aver paura di sentirci inquieti, di pensare che quanto facciamo non basti. Preoccupiamoci piuttosto quando siamo disposti a sostituire la strada da fare col fare sosta in qualsiasi punto di ri-

storo, purché ci dia l'illusione della comodità. Amici, permettetemi di dirvi: cercate e rischiate. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto» (*Lisbona, 3 agosto*).

Arriviamo finalmente ai discorsi rivolti ai giovani radunati per la GMG! Durante la cerimonia di accoglienza il Santo Padre ha subito lanciato la sfida: «Voi non siete qui per caso. Il Signore vi ha chiamati, non solo in questi giorni, ma dall'inizio dei vostri giorni. Sì, Lui vi ha chiamati per nome. E siamo stati chiamati perché siamo amati». Invita dunque: «Cari giovani, aiutiamoci vicendevolmente

a riconoscere questa realtà: siano questi giorni echi vibranti di questa chiamata d'amore di Dio, perché siamo preziosi agli occhi di Dio, nonostante quello che a volte vedono i nostri occhi. Che questi siano giorni in cui il mio nome, il tuo nome, risuoni come una notizia unica nella storia, perché unico è il palpito di Dio per te.



Questo è il punto di partenza della GMG, ma soprattutto il punto di partenza della vita» (*Cerimonia di accoglienza, 3 agosto*).

Durante la Via Crucis ha messo in luce: «Il Verbo si fece uomo e camminò tra noi. E la Croce che accompagna ogni Giornata Mondiale della Gioventù è l'icona, è la figura di questo cammino. Gesù cammina per me, per dare la sua vita per me» (*Via Crucis, 4 agosto*).

Riprendendo il tema mariano della GMG, nel discorso tenuto a Fatima durante il Rosario con i giovani ammalati, il Papa ha detto: «Il pellegrinaggio è proprio una caratteristica mariana, perché la prima a fare un pellegrinaggio dopo l'annuncio di Gesù fu Maria verso la cugina Elisabetta. E Maria ci indica quello che Gesù ci chiede: camminare nella vita collaborando con Lui!» (*Veglia, 5 agosto*).

«A voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!". Vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. È Gesù stesso che vi guarda ora, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: "Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!"» (*Santa Messa, 6 agosto*).

Termina con «un ringraziamento particolare ai protagonisti principali di questo incontro. Sono stati qui con noi, ma sono sempre con noi: *obrigado* a Te, Signore Gesù; *obrigado* a te, Madre nostra Maria» (*Angelus, 6 agosto*).

Monache dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA «NON VI RITENGO OSPITI, MA CORRESPONSABILI»



I giovani annunciano la profezia di un mondo unito

«Non bastano i nomi per definirla, perché poche parole, come questa, hanno il potere di riportarci con tanta forza alla nostra condizione umana, alla nostra fragilità, come alla nostra capacità creatrice, trasformatrice, imprenditoriale...». È la terra, argomento attorno a cui il Vescovo Andrea ha imperniato il suo intervento al Festival Francesco 4.0 tenutosi a Chiusi della Verna, dall'11 al 20 agosto, a ottocento anni dall'approvazione della Regola Francescana e del primo presepe di san Francesco a Greccio.

Monsignor Andrea inizia raccontando il suo rapporto speciale con la terra attraverso un simpatico e significativo aneddoto familiare: «Prima di entrare in casa dopo il lavoro, mio padre – ha potuto crescere ben cinque figli con meno di un ettaro di orto! – si lavava accuratamente i piedi, poi, a piedi scalzi, attraversava il cortile ed entrava. Mamma aveva molta cura della casa e, vedendo papà entrare con i piedi coperti di terra, aveva da ridire. Lui replicava: “Ma la terra è pulita!”». La terra è *dono*, «l'abbiamo ricevuta dal Creatore», e dalla terra, «l'elemento del pianeta che è anche nelle stelle», è tratto l'uomo. La terra è anche *responsabilità*: «Come la trasmetteremo ai nostri figli e ai nostri nipoti?», chiede ai partecipanti al Festival.

Il Vescovo osserva che è necessaria «una rinnovata e sana relazione tra l'umanità e la terra», una vera e propria *alleanza con la terra*. Ne indica tre caratteristiche. Innanzitutto, l'*unità*: «Uomo e terra si appartengono reciprocamente. L'uomo non può ignorare le esigenze della terra, non può sottoporla al suo capriccio o al suo arbitrio, non può recidersi dalla terra. La terra, dal canto suo, se rispettata nei suoi cicli, nei suoi ritmi e nella sua natura, offrirà ospitalità, nutrimento e bellezza. Diversi, noi e la terra, ma uniti». Poi, l'*indissolubilità*: «I destini della terra e dell'uomo non sono pensabili separatamente. La perdita dell'uomo sarebbe per la terra un ritorno all'indietro, al caos. L'uomo trae profitto dalla terra, ma sarà attento a non impoverirla, a non manipolarla scriteriatamente». Infine, la *generatività*: «La terra e l'uomo, alleati, possono portare frutti di vita, hanno la vocazione a dare il meglio: pane quotidiano per tutti, acqua assicurata ad ogni uomo (purtroppo oggi non è così...), ma occorre una paziente opera, quasi una gestazione».

«Unità, indissolubilità e generatività – conclude il Vescovo – sono pensate dal Creatore, perché l'uomo, coltivando la terra, la indirizzi ad un futuro di risurrezione: compimento della creazione». L'uomo è tratto dalla terra e alla terra ritorna, ma «il tornare alla terra non è un marcire che dice fine, scomparsa, polvere. La fede ci assicura che l'uomo Gesù, entrato nelle viscere della terra, prepara la risurrezione ed è come un chicco di grano che

porta frutto» (*Intervento al Festival Francesco 4.0, Chiusi della Verna, 12.8.2023*).

La parola “terra” è evocativa: il grido “terra!” di chi è arrivato alla fine di un lungo viaggio per mare fa pensare ai tanti naufraghi di oggi... L'estate, con l'aumento degli sbarchi, ha costretto ad una riflessione sempre più seria. «C'è chi è preoccupato della scarsa sostenibilità per un'adeguata integrazione: poche possibilità di lavoro, fragilità delle strutture e dei servizi in un territorio disagiato. C'è chi sente la spinta a partecipare allo sforzo collettivo di aiuto concreto a fratelli e sorelle che portano i segni di una grande sofferenza e il peso dell'ingiustizia». «La Diocesi è da tempo impegnata nell'accoglienza – testimonia monsignor Andrea –, solidarietà e accoglienza sono

considerate evangelicamente una promessa di benedizione». Il Vescovo rilancia l'appello di papa Francesco a pensarci tutti fratelli, ribadito con forza alla recente Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, a cui ha partecipato insieme ad una sessantina di giovani di San Marino e del Montefeltro: «*Todos, todos, todos*, conosciuti e amati dall'unico Padre» (*Articolo per il «Corriere di Romagna», 19.8.2023*).

L'esperienza della GMG ha fatto «toccare con mano la vocazione dell'umanità ad essere famiglia»: incontri, scambi di bandiere, abbracci... «Un'esperienza formidabile: la profezia di un mondo unito. Non un sentimentalismo, ma strada concreta da percorrere, mettendoci la faccia e pagando di persona».

Durante il viaggio di ritorno dalla GMG, il Vescovo Andrea ha lasciato ai giovani un messaggio a più livelli. A *livello intimo* ha visto i giovani «come la più bella esegesi della parabola del tesoro nascosto nel campo (cfr. Mt 13, 44)». «La GMG – confida – è stata la verifica della scoperta di un *tesoro*». Non mancano le difficoltà e i limiti umani, le “erbacce” presenti in ogni “campo”, «eppure – prosegue rivolgendosi ai ragazzi – voi siete la testimonianza della verità del Vangelo!». A *livello ecclesiale* ha invitato a non strumentalizzare i giovani, ma a coinvolgerli attivamente nelle iniziative, accogliendo le intuizioni, i sogni, le proposte di cambiamento: «Non vi ritengo ospiti, ma corresponsabili!».

A *livello “politico”* in senso ampio ha scoperto che «i giovani di oggi sono ragazzi e ragazze che, se necessario, si “accontentano di un'ombra”, si immaginano la pace, l'unità e l'internazionalità». Infine, il Vescovo ha affidato ai giovani tre parole per custodire nel cuore i frutti di quei giorni insieme: «Grazie, perdono, “eccomi”, l’“eccomi” di Maria che si “alzò e andò in fretta”» (*Report dalla GMG, 8.8.2023*).

Paola Galvani





IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... SANT'AGATA FELTRIA

a cura di Paolo Santi

Inizia un nuovo anno pastorale: la bellissima estate trascorsa ormai è alle spalle e il calendario incalza. Il Signore ci dona altri giorni, un tempo riempito dalla sua presenza, un tempo di incontri e di itinerari tutti da scoprire.

Ogni volta che inizia un periodo nuovo, il nostro cuore è diviso tra la paura e la preoccupazione dell'ignoto e l'attesa di giorni di speranza, amicizia e pace, quel tempo per cui il nostro cuore è fatto. I nostri patroni Marino e Leone, che nelle scorse settimane abbiamo

festeggiato, ci accompagnino e ci proteggano sempre nel nostro cammino.

Dopo aver fatto visita alle comunità di Borgo Maggiore, Pennabilli, Domagnano, Novafeltria, Acquaviva, Secchiano, Faetano, Piandimeleto, Fiorentino, San Leo, Dogana, Pietracuta, Serravalle, Macerata Feltria e Montegiardino, ora è arrivato il momento di presentarvi la Parrocchia di Sant'Agata Feltria. Un grazie al Parroco don Flavian Enascut e a Beatrice Bonci per la collaborazione nella stesura dell'articolo!

La comunità di Sant'Agata Feltria include anche le frazioni di San Donato, Maiano, Badia Mont'Ercole, Botticella, Casalecchio, Palazzo, Pereto, Petrella Guidi, Poggio Scavolo, Caiotto e altre.

Ogni comunità parrocchiale ha la sua storia e noi desideriamo ripercorrere, per cenni, alcuni snodi virtuosi della nostra.

Da oltre 100 anni è stato istituito il gruppo di Azione Cattolica, ancora oggi molto attivo.

Il germe ha dato frutto duraturo nei decenni, fino ai nostri giorni. A testimonianza di ciò si possono sottolineare l'impegno dei laici nella Chiesa, nella realtà civile, sociale e politica, a livello locale, regionale e nazionale, ma anche nelle attività professionali in posizioni di responsabilità.

Si sono succeduti numerosi matrimoni fra membri di AC, che hanno generato tante famiglie cristiane le quali hanno anche dato vita ad importanti esperienze di formazione e catechesi familiari e di coppia. Di ciò la Parrocchia ancora ne beneficia.

Nel mutare di tempi e stagioni, storiche ed ecclesiali, è stata raggiunta un'altra importante meta: l'esperienza delle comunità delle suore, monache Clarisse (monache di clausura), suore Maestre di Santa Dorotea e comunità delle Suore Figlie di Nazareth.

Queste realtà hanno dato origine non solo ad una pastorale armoniosa, ma si sono rivelate anche scuola di umanità e di fede per l'intera comunità. Vorremmo ricordare la presenza del servizio della Ca-

rità, Giardino della Speranza, che si cura degli anziani della comunità nelle diverse delle loro necessità e il gruppo Efatà (gruppo missionario) impegnato in diverse attività per aiutare i bambini disabili.

Preziosa la realtà del gruppo di catechisti, la presenza di una comunità di catechisti ed educatori, dove si opera di comune accordo, curando anche l'armonia fra i membri.

Il gruppo liturgico grazie ai ministranti, ai chierichetti, ai lettori, al coro dei giovani e degli adulti garantisce una liturgia sempre ben coordinata e curata in ogni suo dettaglio.

Inoltre il gruppo di preghiera "Padre Pio" ogni terzo giovedì del mese si incontra per animare il Rosario e la Santa Messa.



Le celebrazioni festive sono numerose, ben partecipate e curate per ciò che caratterizza i canti e le omelie, adatte all'età e alle necessità dei partecipanti.

Il comitato feste parrocchiali si dedica con grande cura alla preparazione e all'organizzazione degli eventi durante tutto l'anno.

L'AC promuove per i genitori dei bambini e ragazzi del catechismo corsi specifici di formazione umana e cristiana; inoltre, è presente in Parrocchia un gruppo di famiglie che offre ogni anno un cammino di formazione su varie tematiche.

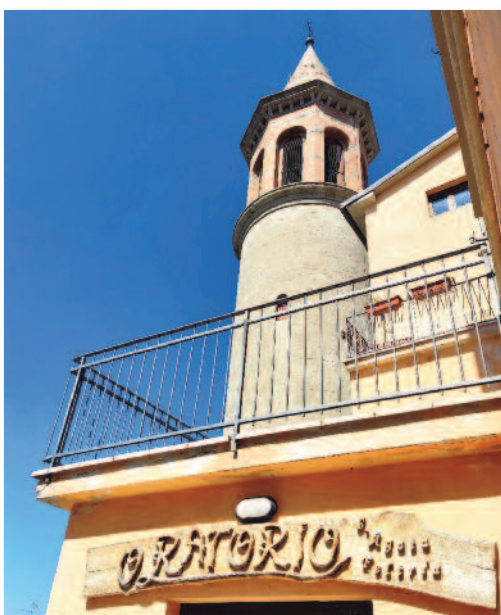
L'Oratorio ha offerto e continuerà ad offrire un ottimo servizio per tutti i ragazzi della Parrocchia, proponendo varie iniziative, fra le quali le preziose settimane durante i mesi estivi. Il tutto si rende possibile grazie alla presenza generosa di un gruppo di animatori dell'Oratorio.

Fra le priorità pastorali individuate indichiamo l'educazione cristiana delle famiglie, l'assistenza spirituale agli anziani e agli ammalati, la carità operosa, che educa e apporta benefici primariamente a chi vi si dedica.

Il gruppo della pulizia della chiesa cura l'ordine della chiesa e di tutti i suoi ambienti.

Inoltre il gruppo del Vangelo ogni venerdì si incontra per un dibattito sul Vangelo domenicale.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale sottolinea la priorità di puntare su una di-



mensione comunitaria della Chiesa locale, ove il ruolo delle diverse componenti venga valorizzato sulla base dei carismi e dei ministeri che ogni battezzato e membro della comunità ecclesiale è chiamato ad esprimere.

Pur desiderando sempre migliorare nella vita comunitaria, si può affermare con convinzione che nella nostra Parrocchia esiste un tessuto di relazioni, di collaborazione e di aiuto reciproco, che ha rispecchiato e in cui tuttora vige l'idea di Chiesa dei ministri ordinari e straordinari qui in servizio. Per la nostra Parrocchia è importante anche la sempre proficua collaborazione con le associazioni laiche della nostra comunità: l'Amministrazione Comunale, la Pro-loco, il Comitato per la Salvaguardia dei beni culturali, la Polisportiva Santagatese, la cooperativa CAD che gestisce la casa per anziani sita a Villa San Rocco.

Il motto sotteso della nostra comunità parrocchiale potrebbe essere il seguente: «Fate tutti il meglio che potete, come avete imparato a fare, condividendo modalità e scelte sotto il paterno e rispettoso sguardo di chi ne convalida il contenuto».

Benché la popolazione della Parrocchia, rispetto a trent'anni fa, sia dimezzata e invecchiata, sentiamo che il Signore Risorto è presente tra noi ed è visibile e chi ci osserva può ancora dire: «Guardate come si amano» (Tertulliano, *Apologeticum* 39).

LA SCHEDA Parrocchia di Sant'Agata vergine e martire

LUOGO:	Sant'Agata Feltria (RN)
PARROCO:	don Flavian Enascut dal 2020
ABITANTI:	2.200 circa
ALTITUDINE:	607 metri s.l.m.
SUPERFICIE:	79,30 km ²
ATTIVITÀ PRINCIPALI:	catechismo (dalla prima elementare alla terza media), ACR in oratorio il sabato pomeriggio, gruppo chierichetti, coro, gruppo lettori, Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici, gruppo pulizie chiesa, Associazione Giardino della speranza, Gruppo di preghiera Padre Pio.
CHIESE:	oltre alla chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Agata vergine e martire, sul territorio di Sant'Agata Feltria si trovano anche le seguenti chiese: chiesa e Convento dei Frati Cappuccini, chiesa delle Monache Clarisse, chiesa di San Girolamo, chiesa della Madonna del Soccorso, chiesa di San Francesco della Rosa (all'interno della Rocca Fregoso), chiesa di San Rocco, chiesa di San Donato, chiesa di Maiano, chiesa di Palazzo, tre chiese a Petrella Guidi (la parrocchiale, al Castello e a Casalecchio), chiesa di Poggio Scavolo, chiesa di Botticella, chiesa di Monte Benedetto.
FESTE PARROCCHIALI:	5 febbraio , festa patronale di Sant'Agata vergine e martire: processione con la venerata Immagine della Santa; Domenica delle Palme : processione con le Palme dal Loggiato del teatro "A. Mariani" alla chiesa Collegiata; Venerdì santo : solenne processione del Venerdì Santo per le vie del paese; 31 maggio : processione di fine maggio fino al Santuario della Madonna del Soccorso, sulla strada provinciale per Novafeltria; Corpus Domini : solenne Processione del "Corpus Domini" per le vie del paese; ogni II domenica di agosto : festa della Madonna del Soccorso con Santa Messa e Benedizione delle auto e dei mezzi; 8 settembre : festa della Madonna di Fontescarino presso la chiesa del Convento di San Girolamo, processione con la venerata Immagine; 1 novembre : processione dalla chiesa Collegiata al cimitero del capoluogo; ogni II domenica di novembre : pranzo comunitario di beneficenza.

GRAZIE...

Riconoscere il bene dell'altro

di Anna Maria Bugli e Giacomo Toccaceli

Come Ufficio di Pastorale Familiare abbiamo pensato di dedicare la rubrica della famiglia sul Montefeltro, di questo nuovo anno, per proporre alcuni strumenti utili alle coppie che quotidianamente si trovano ad affrontare numerose sfide e pensano di non potercela fare; coppie che vedono lentamente allontanarsi il loro sogno di essere sposi, famiglia che si ama. Un sogno al quale hanno creduto profondamente per arrivare a scambiarsi quelle parole dense, piene di significato, ma che non può realizzarsi da solo. Per amarsi tutti i giorni della vita è necessario essere ben equipaggiati. L'amore non basta a sé stesso, vive di alleanze e scelte, che possono essere determinanti per il futuro.

"Tutti i giorni della mia vita" è la conclusione delle promesse matrimoniali che gli sposi si scambiano il

giorno delle nozze. Una promessa che in quel momento è fresca, viva, piena di speranza e forza, un entusiasmo che tutti sappiamo tende a un nuovo equilibrio con il passare degli anni, ma spesso rischia di spegnersi, di essere dimenticata e non volerla più mantenere. Tutti noi sopravvissuti felicemente e in cammino verso questa meta, anzi verso questo stile di vita di coppia, abbiamo sicuramente individuato degli strumenti preziosi, indispensabili, che sono stati la bussola e l'aiuto necessario per superare i numerosi e inevitabili momenti di crisi.

Cercheremo di metterli a fuoco in queste pagine e condividerli con tutti gli sposi perché amarsi tutti i giorni della vita è bello ed è possibile!

Buona lettura.

Grazie... una parola così semplice, eppure...

Siamo Anna Maria e Giacomo, sposati da 22 anni, con il fidanzamento siamo a più di 30 anni di vita insieme, e con voi continuiamo a pescare nella "cassetta degli attrezzi" utili a potenziare quel cantiere sempre aperto che è la vita di coppia.

Gratuità: la prima definizione del dizionario recita: "gratuità; l'essere gratuito, cioè non a pagamento", e sappiamo che al mondo di oggi quando qualcosa non si paga vuol dire che non ha valore. Ma come è possibile che una cosa senza valore sia in realtà così importante per la nostra vita di coppia?

Sin da bambini ci insegnano a dire "grazie" per educazione, per gentilezza, ma la Gratuità di cui parliamo ha un significato molto più ampio, va inteso proprio con la "G" maiuscola. Il Papa stesso ricorda ai fidanzati che «grazie non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale».

Pensando alla gratuità ci viene subito in mente il concetto del dono; il farsi dono per l'altro, a braccia e cuore aperti; siamo chiamati a donarci all'altro gratuitamente senza pretendere nulla in cambio. Siamo chiamati ad amare l'altro non per

le sue prestazioni, non perché risponde alle mie aspettative, ma solo per amore, amarlo per "niente".

Meditando sulla nostra storia ci siamo resi conto che ci sentiamo veramente realizzati come famiglia solo quando riusciamo a mettere in pratica la "virtù" della gratuità, attraverso il dono sincero del nostro tempo, dei gesti d'amore e delle attenzioni, delle parole di conforto e della preghiera.

È questo il primo scalino da affrontare come coppia per conoscere e condividere insieme all'altro il dono della gratuità.

La gratuità non è un bene statico, ma dinamico: è un donare vicendevole, straordinariamente spontaneo; crediamo che sia importante non solo donare, ma ugualmente saper accogliere ogni cosa come dono, senza aspettative, senza condizioni; a volte accogliere il bene dell'altro e accettarlo è più difficile che donare; o meglio, è difficile riconoscere la gratuità del dono, nella convinzione che tutto ci sia dovuto. Non pensiamo soltanto a grandi gesti ma alle piccole attenzioni della vita quotidiana: occorre non dare per scontato quel che si riceve, non considerarlo come superfluo, ma avere occhi capaci di vedere oltre il visibile, allargare lo sguardo fino all'infinito. Sicuramente ci stanno venendo in mente tanti piccoli gesti apparentemente insignificanti e routinari (dallo svuotare la lavastoviglie al preparare la colazione) che ogni giorno fanno parte della nostra vita, che senza accorgercene l'altro fa per noi, rendendo



così la nostra giornata sempre un dono ricevuto.

Saper accogliere l'altro come un prezioso dono, apprezzarlo per il suo valore e sapergli esprimere la nostra riconoscenza, è un ulteriore gradino da risalire per vivere all'interno della coppia il Vangelo dell'Amore di Dio.

La gratitudine è un esercizio del cuore, è quella inclinazione d'animo che ci fa godere del bene ricevuto, al punto tale che sentiamo proprio la necessità e il desiderio di ricambiarlo, con il "solo" scopo di rendere più felice l'altro.

È una vera e propria grazia nella coppia, infatti quando esprimiamo questo sentimento facciamo sentire, senza neanche accorgerci, l'altro importante, lo valorizziamo; concentriamo la nostra attenzione e ci soffermiamo sul bello dell'altro e su tutte le cose speciali che fa per noi; riconosciamo ogni giorno il valore e il dono che è l'altro.

Ma che fatica vivere nel quotidiano così predisposti!!

È un bene che non è innato, ha bisogno di essere coltivato, curato, protetto dalle tempeste dell'egoismo, dell'indifferenza, dell'insoddisfazione, che si aggirano intorno alle nostre relazioni.

La gratitudine è una vera e propria benzina per la nostra coppia, per tutte le coppie!!!

I suoi effetti sono poi contagiosi: si muove come una pietra lanciata in un lago, che crea intorno a sé dei cerchi concentrici, un movimento che si allarga e si diffonde; così la gratuità non agisce soltanto nell'animo di chi la vive in prima persona, ma genera effetti positivi anche nelle relazioni in cui ci siamo immersi, con i figli, in famiglia, nella società insomma, ci aiuta veramente a guardare tutto e tutti con occhi più benevoli e più ottimisti.

Ecco allora che pensando alla nostra cassetta degli attrezzi non può mancare una lente, non solo una lente di ingrandimento, che ci permetta di vedere bene la nostra coppia, ma una lente di positività, cioè una lente da cui guardare il mondo con gli occhi del dono e dell'accoglienza. Una lente che ci aiuta a guardare il nostro coniuge con gli occhi di Dio, che ci aiuta a riconoscere il valore e il dono che è l'altro, quanto è prezioso nella sua unicità, che non vuole dire annullare completamente i difetti, ma evitare di entrare in quella dinamica, quasi diabolica, che ci fa concentrare solo su pensieri e sensazioni negative.

Nella pratica della gratuità noi sposi cristiani abbiamo un Grande Maestro, che

continuamente ci testimonia il valore e la pienezza del dono! Nella lavanda dei piedi, Gesù ha amato e servito i suoi discepoli, e lo fa ancora oggi con ognuno di noi, con tutti i nostri limiti e la nostra pochezza; anche noi siamo chiamati ad accogliere tutto dell'altro, difetti e virtù, momenti di sole e momenti di ombra, povertà e ricchezze, peccati e grazia. Non si può scartare niente, non si può amare a corrente alternata; siamo chiamati ad amare l'altro così com'è, senza volerlo cambiare.

Dio ci ha amati fino al dono totale di sé, con l'Eucaristia ha donato il proprio corpo e il proprio sangue per la salvezza dell'umanità; anche la coppia, con il sacramento del matrimonio, è chiamata alla donazione reciproca. Il giorno del Matrimonio ci siamo detti l'uno all'altro: «Io voglio fare dono totale di me a te, per sempre», ci siamo "impacchettati bene" l'uno per l'altro in Gesù Eucaristia.

Ripetendo le promesse matrimoniali: Io ...accolgo te, come mio/a sposo/a, con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita (...beh in realtà noi ci siamo scambiati la vecchia formula...) crediamo che non ci siano parole più belle...

Donati e lasciati amare, solo così si può sperimentare che proprio tra le mura domestiche si incarna l'amore, l'inginocchiarsi e il lavare i piedi, il sedersi e farseli lavare, in un intreccio di gesti e parole, dove non siamo soli, ma grazie a Lui, con la sua Grazia, la sua Forza, la sua Presenza possiamo prometterci un amore per sempre!



Scansiona
per conoscere
i prossimi
incontri
gruppi famiglie

IL DONO DI NOZZE DA PARTE DI DIO

La creatura che hai al fianco è mia.

*Io l'ho creata. Io le ho voluto bene da sempre,
prima di te e più di te.*

Per lei non ho esitato a dare la mia vita.

Te la affido.

La prendi dalle mie mani e ne diventi responsabile.

Quando l'hai incontrata l'hai trovata amabile e bella.

Sono le mie mani che hanno plasmato la sua bellezza,

è il mio cuore che ha messo in lei tenerezza ed amore,

è la mia sapienza che ha formato la sua sensibilità,

l'intelligenza e tutte le qualità che hai trovato in lei.

Ma non puoi limitarti a godere del fascino.

Devi impegnarti a rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri.

Ha bisogno di serenità e gioia, d'affetto e di tenerezza,

di piacere e di divertimento, di accoglienza e di dialogo.

Ma ricorda che ha bisogno soprattutto di Me.

Sono Io, e non tu, il principio, il fine, il destino di tutta la sua vita.

Aiutala ad incontrarmi nella preghiera,

nella Parola, nel perdono, nella speranza.

Abbi fiducia in Me. La ameremo insieme.

Io la amo da sempre.

Tu hai cominciato ad amarla da qualche anno, da quando vi siete innamorati.

Sono Io che ho messo nel tuo cuore l'amore per lei.

Era il modo più bello per dirti:

«Ecco te l'affido. Gioisci della sua bellezza e delle sue qualità».

Con le parole «Prometto di essere fedele, di amarti e rispettarci per la tutta la vita»

è come se mi rispondessi che sei felice

di accoglierla nella tua vita e di prenderti cura di lei.

Da quel momento siamo in due ad amarla.

Anzi Io ti rendo capace di amarla "da Dio",

regalandoti un supplemento di amore

che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende simile al mio.

È il mio dono di nozze:

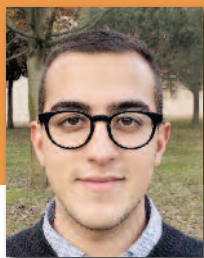
la grazia del sacramento del matrimonio.

Io sarò sempre con voi e farò di voi

strumenti del mio amore e della mia tenerezza:

continuerò ad amarvi attraverso i vostri gesti d'amore.

P. Giordano Murano



A LISBONA PER RICONOSCERSI VIVI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro alla GMG

di Paolo Santi

Sì, aveva ragione Papa Francesco: «La realtà è superiore all'idea. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora». Sono parole della *Evangelii Gaudium*, al numero 231. Sono le nostre parole, al termine della GMG di Lisbona. Sì, la realtà è molto di più di quello che il mondo ci racconta e ci propone.

Sentiamo parlare di giovani assenti dalla società: noi a Lisbona li abbiamo visti presenti e pieni di entusiasmo. Abbiamo la percezione che il mondo sia senza speranza salvo poi aver constatato che i giovani sono un futuro (e un presente) promettente. Ci hanno detto che «non è più il mondo di una volta»: tutto sembra finito. Abbiamo scoperto invece che sotto le ceneri ci attende l'alba di un nuovo inizio.

Riflessioni sparse, poco ordinate e senza pretese. Del resto, ciò che conta non è ciò che è stato o verrà narrato, ma ciò che si è vissuto. Insieme.

Gioia. Sì, è ancora possibile. Non ci crediamo più neppure noi, preti, catechisti, adulti, ragazzi...

Eppure le strade di Lisbona hanno testimoniato che a salvare il mondo sarà l'entusiasmo di chi grida e corre in fretta. Quanto siamo belli quando siamo insieme!

Motivazione. C'è un senso anche se non lo hai trovato. E la vita non è da buttare se ancora sei incompleto o incerto. Ho letto questa frase nel volto di tanti ragazzi e a confermarla ci ha pensato il Santo Padre nel discorso ai giovani universitari (3 agosto) citando Pessoa: «essere insoddisfatti è essere uomini».

Amore. I nostri giovani sanno amare più di quanto pensiamo. Hanno un'energia di vita che sposta gli equilibri e che ci interroga sulle nostre mancanze d'amore. Sì, amare cambia la storia: basta vedere la vita di Gesù. Quanti giovani si sono confessati, raccontati e amati! Quanti di essi hanno confidato le loro debolezze: che coraggio!

Siamo partiti calcolando al "centimetro" se lo spazio dentro lo zaino fosse sufficiente e lo abbiamo fatto forse con la tipica angoscia di chi parte per un viaggio senza certezze.

Siamo tornati consapevoli che "calcolare" l'amore, la consolazione e i doni ricevuti non è possibile. E lo abbiamo sperimentato con la "mai tipica" emozione di chi torna da un cammino senza più certezze perché tutto è cambiato. Frasi strappalacrime poi, quelle dei due "condottieri" del nostro pullman: «Siamo partiti autisti, siamo tornati amici».

Lo senti? Ancora il rumore di Lisbona ti assorda. Porgi l'orecchio: non è finita qua.



Chi ci ruberà la gioia? Non saranno i ladri che al rientro dalla GMG hanno fatto irruzione sul nostro pullman. Non sarà neppure chi ci dirà che quello che abbiamo vissuto passerà. Niente e nessuno possono rubare l'amore incontrato e donato tra gli oltre 50 pellegrini, accompagnati dalla preziosa presenza del Vescovo Andrea Turazzi e del Vicario Generale don Mirco Cesarini. Un grazie alla Pastorale Giovanile!

Voglia il cielo che la GMG possa continuare in noi: forse quel grido e quell'amicizia chiedono di diventare parte di noi. Guai dire: «Un nuovo mondo è possibile». Il mondo nuovo è già iniziato ed è qua: a Roma, a Lisbona, a San Marino. Il Regno di Dio è più vicino che mai!

Il primo appuntamento diocesano post GMG è stato il 2 settembre, alla vigilia della festa del santo patrono Marino: incontro per i giovani e santa Messa nella Basilica del Santo. Perché ora non ci si può fermare!



«BRILLARE, ASCOLTARE, NON TEMERE»

Le tre parole consegnate ai giovani da papa Francesco

di Giorgia Bua



La mattina del 28 luglio 2023 aveva inizio il lungo viaggio per arrivare a Lisbona dove si sarebbe tenuta la tanto attesa GMG. Questo evento era una cosa che aspettavamo da tanto tempo e con tanta agitazione, nessuno di noi sapeva quello che sarebbe capitato e le emozioni che avremmo provato vedendo tutte quelle persone tanto diverse da noi (partendo dalla lingua madre) ma pur sempre insieme per un unico e solo motivo: la fede che condividevamo.

Si è creata sin da subito una bellissima amicizia tra di noi e con lei anche la grandissima voglia di vedere cosa c'era al di là dei nostri confini.

Vi racconto soprattutto come abbiamo vissuto l'incontro con Papa Francesco il sabato pomeriggio alla Via Crucis nel "Parque Eduardo VII", la grande veglia dopo cena al "Parque Tejo" e la mattina della domenica 6 agosto.

A metà del suo discorso di apertura, durante la Via Crucis, Papa Francesco ci ha formulato questa domanda: «Io piango, qualche volta? Ci sono cose nella vita che mi fanno piangere?». Ed è una domanda che ci ha fatto tanto riflettere individualmente.

Ad ogni stazione, c'era la testimonianza di una persona che parlava di un suo episodio personale. Episodi molto toccanti e significativi, che ci hanno lasciato davvero tanto.

Ci siamo dunque rimessi in viaggio per arrivare nel luogo dove si sarebbe tenuta la veglia con il Papa, per poi passare la notte lì. Dovevamo recarci al "Parque Tejo". Il Papa durante la veglia ci ha dato il suo caloroso saluto e ha iniziato facendo un riferimento al tema o meglio alla frase che ci ha accompagnato in questa GMG: «Maria si alzò e andò in fretta».

Sempre legato alla gioia il Papa ha anche aggiunto che la gioia non va tenuta nascosta, ma dobbiamo cercarla e scoprirla in ogni momento della nostra vita.

A volte però cercare la gioia può stancare e ciò ci porta ad arrenderci e a cadere. Ma l'unica cosa da fare è alzarsi, e il Papa proprio riguardo a questo ci porta un vero e proprio esempio: gli alpini. Loro hanno un canto che dice: «quello che conta non è cadere, ma non rimanere caduto».

Quindi imparare a rialzarsi ma non da soli, con l'aiuto di una persona a cui teniamo tanto, che sia un amico, un familiare che ci aiuti piano piano a rialzarsi e a camminare.

Per imparare a camminare nuovamente non c'è una scuola, ci dice il Papa, si impara dai nostri genitori, nonni, amici aiutandoci l'uno con l'altro.

Le parole del Papa ci hanno colpito particolarmente, è stato semplice nelle sue parole ma significativo. A tutti in un modo o nell'altro ha lasciato qualcosa. Quelle parole sono state dette nel modo giusto al momento giusto. E noi eravamo tanto contenti per questo.

Ci siamo poi sistemati per la notte dormendo nei nostri sacchi a pelo. La mattina il Papa ha voluto fare il giro dell'intero parco per fare un saluto a tutti i giovani presenti. Finalmente potevamo vedere il Papa da vicino e così è stato. Dopo qualche secondo vediamo che stava arrivando da lontano, non potevamo essere più felici, stavamo vivendo l'ennesima emozione.

Abbiamo poi aspettato l'inizio della Messa. Nel momento dell'omelia, ha tenuto un discorso bellissimo. Ci ha posto una domanda chiedendoci cosa portavano a casa dopo aver vissuto la Gmg; le tre parole che ci ha elencato sono tre: brillare, ascoltare e non temere.

Spesso, ci dice il Papa, noi giovani ci sentiamo non all'altezza di una determinata situazione che ci capita nella vita di tutti i giorni. Come la paura di non realizzare i nostri sogni, la paura di non farcela; quella paura che ti assale perché si ha timore di mostrarsi deboli all'altro, quando in realtà va bene essere debole e di avere un attimo di sconforto, ma è proprio in quell'esatto momento che non dobbiamo temere, ma rialzarsi con l'aiuto di qualcuno. Discorso che si collega perfettamente alla Veglia del giorno precedente.

Ci sentiamo spesso sbagliati compiendo così azioni altrettanto sbagliate facendoci salire una sorta di pessimismo. Dobbiamo invece combattere quel pessimismo costruendo un mondo che sia all'altezza dei nostri sogni; vogliamo cambiare il mondo? Bene facciamolo.

La Messa è poi continuata per poi terminare con due grandi notizie: la prima è l'appuntamento tra due anni a Roma per il Giubileo al quale Papa Francesco ci ha personalmente invitati.

E nella seconda notizia è stata annunciata la prossima meta della GMG che sarà nel 2027; ovvero: Corea del Sud, più precisamente nella capitale di Seul. Finisce così la GMG e ci incamminiamo verso il nostro pullman per il viaggio di ritorno a casa.



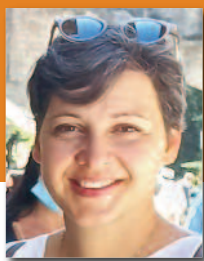
Uno dei momenti più belli del viaggio di ritorno, è stata la testimonianza che quasi tutti hanno portato. È stato davvero un momento emozionante. Questo perché c'è stata sincerità, ognuno ha detto quello che si sentiva e quindi abbiamo ascoltato testimonianze vere e sentite.

Certo volevamo rivedere la nostra famiglia e i nostri amici, sentivamo quel bisogno di casa. Ma alla fine, casa è dove ti senti accolto e dove puoi sentirti libero di essere te stesso.

Siamo arrivati a San Marino l'8 agosto, ci siamo dati l'ultimo abbraccio fra di noi e dette le ultime parole prima di ritornare alle nostre vite.

E sì forse sono stati solo dieci giorni, ma sono stati dieci giorni pieni di felicità e ricordi che difficilmente potranno svanire. Ognuno di noi porta qualcosa nel proprio cuore.

E poi chissà... La Corea non è poi così lontana!



UN'AVVENTURA STRAORDINARIA

Jamboree in Corea

di Federica Achilli

“Il caldo al raduno internazionale di Scout in Corea del Sud è diventato un caso”, “Scout, al Jamboree in Corea cominciano le evacuazioni per il tifone”, “Corea del Sud, arriva il tifone dopo il grande caldo: festival Scout chiude in anticipo | Al via i rimpatri”... anche ad osservatore poco attento sarà quasi sicuramente giunta qualche notizia del Jamboree, il raduno mondiale dello scoutismo che ha avuto luogo in Corea del sud dal 1° all'11 agosto 2023 ma sarebbe davvero fuorviante credere che queste notizie descrivono quello che è veramente successo e quello che ha rappresentato per noi che abbiamo partecipato.

Da San Marino siamo partiti in 15: 9 ragazzi di 15-16 anni, 3 capi e 1 sacerdote, 2 ragazze più grandi impegnate nello Staff di servizio. Dopo alcuni mesi di preparazione che ci hanno permesso di conoscere e di capire come volevamo vivere questa esperienza, ci siamo imbarcati per un lungo viaggio intercontinentale alla volta di Seul.

Anche grazie alla disponibilità della Console di San Marino in Corea che ci ha proposto un itinerario di visita, abbiamo esplorato la città e cercato di cogliere le peculiarità di una cultura così lontana dal-



la nostra. Proprio a Seul è iniziato il nostro Jamboree: le strade della metropoli coreana erano già invase da ragazzi da tutto il mondo, ragazzi entusiasti di vivere questa esperienza e aperti all'incontro con l'altro.

Perché l'essenza del Jamboree è proprio questa: più di 40.000 ragazzi da tutto il mondo che si incontrano e che scoprono di avere peculiarità diverse ma soprattutto di condividere tanto. La Promessa

scout, che abbiamo recitato anche tutti insieme alla Cerimonia inaugurale, ci unisce come fratelli e mette le coordinate fondamentali del nostro agire come scout (“fare del nostro meglio, nel compiere il nostro dovere verso Dio e verso il nostro Paese, nell'aiutare gli altri, nell'osservare la legge scout” per noi non sono solo parole ma un impegno preciso da portare avanti nella vita di tutti i giorni).

Sicuramente in questa esperienza abbiamo incontrato delle difficoltà, dovute sia a problemi organizzativi che ad eventi meteorologici avversi (un caldo eccezionale che ci ha messo duramente alla prova prima, a seguire un'allerta tifone che ci ha obbligati ad un'evacuazione dal campo) ma lo spirito scout ci ha permesso di viverle con serenità, cercando di cogliere il bello dell'esperienza che stavamo vivendo.

Sono tante le cose belle che sono rimaste nel cuore dei ragazzi: la gioia dell'incontro, il sentirsi parte del mondo e al tempo l'orgoglio per il proprio Paese e le sue tradizioni, l'intimità della celebrazione eucaristica quotidiana con don Marco Scandelli (superando anche qualche perplessità iniziale!), la sensazione dell'abbraccio collettivo nei momenti tutti insieme, la voglia di andare verso l'altro perché davvero chi è attorno a te è un fratello!

Gli ultimi giorni, nella struttura che ci ha accolto, ci hanno permesso poi di cogliere un'enorme premura da parte della società coreana, siamo stati coccolati in tanti modi e siamo stati davvero oggetto di mille attenzioni: abbiamo giocato, ballato, meditato come veri coreani!

Questi giorni li abbiamo trascorsi anche con Lucia ed Elisa, le due ragazze che hanno svolto la loro esperienza di servizio al Jamboree come IST (International service team), è stato bello scoprire come hanno vissuto loro questo campo.

Torniamo a casa grati di questa esperienza e certi che, anche in mezzo alle difficoltà, la ricchezza è stata enorme e che dovremo trovare il modo per renderla un'esperienza capace di portare frutto anche qui, nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi e in tutte le realtà che viviamo... perché sappiamo essere sempre persone capaci di “lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato”.



OSPEDALE • Tanzania

Se aiutare
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su 8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

«IL MIO CUORE ERA PIENO DI GIOIA»

«Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani!»

di sr. Cristina Vasile*

«Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani!».

(Ger 18,6b)

Mi chiamo suor Cristina Vasile, vengo da una famiglia modesta con 8 figli (5 maschi e 3 femmine) di Huși (Vaslui - Romania). I miei genitori, Petru e la defunta Mariana, fin da piccoli ci hanno insegnato a pregare e ad andare in chiesa insieme. Ricordo con affetto i momenti in cui, soprattutto la sera, prima di andare a letto, ci riunivamo tutti in ginocchio, recitavamo la preghiera della sera, ringraziando Dio per essersi preso cura di noi e chiedendo allo stesso tempo la sua protezione per la notte che verrà e la sua benedizione per poterci svegliare bene il giorno successivo.

Siccome in famiglia eravamo tanti bambini, a volte andavo durante l'estate dai miei nonni materni, per aiutarli nel loro lavoro. Mia nonna abitava vicinissimo alla chiesa e ricordo che quando suonavano le campane per la Messa per la prima volta (suonavano tre volte prima della Messa), mia nonna mi chiamava e mi esortava ad andare alla Messa. A volte ero felice di andare, altre volte volevo giocare con i bambini per strada, ma mia nonna era ferma e mi convinceva sempre ad andare. È stato allora che ho iniziato ad amare la Messa. Quando arrivavo in chiesa prima, pregavo anche una parte del rosario con la gente, ma non sapevo esattamente cosa fosse; con il passare del tempo, mia nonna mi ha insegnato cos'era e come dovevo pregare.

Un altro esempio di preghiera è stata mia nonna paterna, che era malata, stava a letto e ogni volta che andavo a trovarla, la trovavo con un rosario tra le mani e mi diceva sempre che da lì trovava la forza per sopportare la sofferenza, offrendola per la salvezza dei peccatori.

Quando ho raggiunto la terza media, ho iniziato a partecipare più spesso agli incontri organizzati in chiesa, impegnandomi maggiormente nella catechesi dei bambini per la Prima Comunione, nella preparazione del Campo per i bambini, nella pulizia della chiesa ogni sabato, nella recita del Santo Rosario prima della Messa, ecc. Mi sentivo attratta dalla Chiesa, mi sentivo bene, so-



prattutto perché ogni sera, dopo la Messa, si recitava il breviario insieme agli altri giovani e poi, mi piaceva fermarmi qualche istante davanti al crocifisso illuminato che era appeso alla parete davanti all'altare. Tante volte non sapevo cosa dire, stavo in silenzio, lo guardavo e mi lasciavo guardare.

A questi incontri in chiesa erano presenti anche due novizie delle Suore Francescane Missionarie di Assisi che ci hanno aiutato nelle nostre attività. Con il tempo, mi sono avvicinata ad una di loro con la quale ho iniziato a parlare di più, ad aprirmi; ad un certo punto mi ha proposto di partecipare agli incontri vocazionali che organizzavano per le giovani che volevano conoscere il loro stile di vita. Anch'io ho accettato e mese dopo mese, ho partecipato con tanta gioia alle giornate di ritiro che le suore organizzavano; erano un'oasi di luce e di vita per me, soprattutto in una società dove il silenzio e la solitudine non erano favoriti e di cui io sentivo di aver tanto bisogno.

Durante i tre anni di incontri vocazionali a cui ho partecipato, ho avuto anche molti ostacoli, ma ho sempre chiesto aiuto a Gesù e gli ho detto che volevo arrivare alla fine di questi incontri, e alla fine Lui mi ha aiutato a raggiungere l'obiettivo.

Due anni prima di finire il liceo, in un fine settimana, le suore hanno fatto un incontro a Bucarest e mi hanno chiesto se volevo passarci con loro per conoscere meglio la loro vita. Ho parlato con mia madre e dopo molte insistenze, lei ha accettato e mi ha permesso di andare. Ricordo ancora il frammento di Vangelo che ho ricevuto per riflet-

tere, parlava del cieco Bartimeo, il figlio di Timeo, che sedeva lungo la strada a mendicare e chiedeva a Gesù di ridargli la vista (Marco 10,46-52). Sono stati giorni di grazia per me, in cui ho potuto partecipare con le sorelle al programma comunitario (preghiera, pasto, lavoro, meditazione, ricreazione, ecc.). La domenica pomeriggio, mentre tornavamo a casa, il mio cuore era pieno di gioia e del desiderio di entrare quanto prima in convento. Quando sono tornata a casa, la mia gioia è stata offuscata dalla triste notizia che mia mamma era improvvisamente partita al Padre Celeste e stavo per ripensarmi dovendo ricoprire in casa i ruoli della mamma. È stato molto difficile per me trovare il tempo per le attività della Chiesa, ma non ho mai rinunciato alla liturgia serale e ai momenti davanti al crocifisso, dove ho trovato la mia energia per affrontare sia le esigenze in casa che quelle scolastiche. Nonostante i miei fratelli fossero piccoli quando è morta la mamma (il più piccolo aveva 7 anni e gli altri 9 e 11 anni), ho sentito il sostegno delle suore che hanno accettato che i miei fratelli potessero frequentare il Centro diurno per bambini bisognosi così io potevo continuare il cammino di ricerca e di accoglienza della vita consacrata, come desideravo. All'inizio mio padre non era d'accordo, perché i miei fratelli si erano molto affezionati a me dopo la morte di mia madre, ma alla fine accettò e il 1° ottobre 2003, entrai nel convento delle Suore Francescane Missionarie di Assisi a Hălăuțești, dove ho iniziato il percorso formativo, insieme ad altre giovani.

Il primo anno, come aspirante, l'ho passato a Hălăuțești, e gli anni successivi, come postulante e due anni di noviziato, nella mia comunità natale a Huși. Dopo la prima professione che ho emesso il 7 ottobre 2007 a Hălăuțești, sono tornata nella comunità "madre" a Hălăuțești, dove ho continuato l'attività con i bambini, sia del Centro diurno, sia con quelli della parrocchia, con le suore anziane, ma anche con l'attività nell'orto del convento.

Ho emesso la professione solenne l'11 ottobre 2015 a Huși e ringrazio il Signore per aver guidato i miei passi fino ad ora, e sono convinta che mi accompagnerà d'ora in poi, se sono disponibile a seguire le sue orme, se darò tempo per ascoltare la sua Parola e metterla in pratica. So di essere un vaso di creta, fragile, ma la preghiera che sempre mi accompagna è: «Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani!» (Sal. 138,8).

* Francescane Missionarie di Assisi
Comunità di Serravalle (RSM)

**A volte ero felice di andare,
altre volte volevo giocare
con i bambini per strada,
ma mia nonna era ferma
e mi convinceva sempre ad andare.
È stato allora che ho iniziato
ad amare la Messa.**



«EUCARISTIA E VITA QUOTIDIANA»

Una Chiesa sempre più eucaristica

di Gian Luigi Giorgetti*



Il nostro cammino pastorale pluriennale quest'anno, nella tappa conclusiva in vista del Giubileo 2025, chiede di focalizzare l'attenzione sull'Eucaristia, sacramento di comunione: *«Partecipando all'Eucaristia riceviamo il Pane e il Vino offerti sull'altare, presenza reale, vera e sostanziale di Gesù Cristo, ma sarebbe riduttivo non cogliere nel Sacramento l'intero mistero di comunione trinitaria, mistero dell'autodonazione stessa di Dio, che vuole l'edificazione della comunità e la costruzione della fraternità universale. L'Eucaristia non è offerta solo per i presenti, ma per tutti. Da questa contemplazione discendono grazia, luci, indicazioni per la nostra vita, per le nostre relazioni, per il nostro essere nel mondo»* (Programma pastorale diocesano 2023-24).

Nella celebrazione dell'Eucarestia partecipiamo della vittoria del Verbo fatto carne sulla morte e sul peccato e riceviamo la vita nuova in Cristo, che rigenera la nostra umanità e ci indirizza a vivere nella vita quotidiana ciò che abbiamo celebrato e ricevuto in dono, a livello personale, nella relazione con gli altri, nei confronti della società e della casa comune che abitiamo.

Papa Francesco nell'ambito del Congresso Eucaristico 2022 a Matera, commentando la parabola del ricco epulone (Lc 16,19-31), ha toccato questo tema con

alcune indicazioni: *«Anzitutto, l'Eucaristia ci ricorda il primato di Dio. Il ricco della parabola non è aperto alla relazione con Dio: pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i suoi bisogni, a godersi la vita... È la religione dell'avere e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote... Ecco allora la sfida permanente che l'Eucaristia offre alla nostra vita: adorare Dio e non sé stessi... Quando invece adoriamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, riceviamo uno sguardo nuovo anche sulla nostra vita»* (Matera, 25 settembre 2022).

Oltre al primato di Dio, Francesco ha sottolineato che l'Eucaristia invita all'amore per i fratelli: *«Questo Pane è per eccellenza il Sacramento dell'amore. È Cristo che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto... Il ricco del Vangelo viene meno a questo compito; vive nell'opulenza, banchetta abbondantemente senza neanche accorgersi del grido silenzioso del povero Lazzaro... Cari fratelli e sorelle, è doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono – tutte queste cose – lasciarci indifferenti»*. L'in-

giustizia, le diseguaglianze, l'uso predatorio delle risorse naturali, l'esercizio del potere non orientato al bene comune e la cultura dello scarto sono tutti aspetti problematici della vita sociale quotidiana che ci interpellano e ci richiamano personalmente alla coerenza eucaristica.

Per questo Papa Francesco ci incoraggia a sognare una Chiesa eucaristica, *«fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti»*.

Un'occasione concreta per trasformare in realtà il sogno di una Chiesa eucaristica potrà essere il cammino sinodale che prosegue quest'anno con la fase sapienziale per individuare, attraverso un discernimento operativo, scelte concrete per la nostra comunità.

* Direttore
della Commissione Pastorale Sociale
e del Lavoro



Papa Francesco al Congresso Eucaristico di Matera



UN PREMIO A DON GABRIELE MANGIAROTTI

«Per la promozione della cultura cattolica»

a cura di Simon Pietro Tura*

Qualche settimana fa, per la precisione l'11 agosto, ad Albenga, Don Gabriele Mangiarotti è stato insignito del Leoncino d'argento nell'ambito dell'evento "Factum Est: Giovanni Testori e la sua lotta con Cristo", manifestazione che celebrava i 100 anni dalla nascita dello scrittore (fu impegnato anche in altri campi, come l'arte e il teatro). Le motivazioni del premio sono dovute all'impegno del sacerdote della nostra diocesi nel promuovere la cultura cattolica, grazie alle iniziative a difesa della vita, ma anche per la collaborazione come alcuni eventi di rilievo, come il Meeting di Rimini. Non da ultimo, anche l'approfondita conoscenza della figura di Giovanni Testori.

Don Mangiarotti all'interno della nostra Diocesi è il responsabile dell'Ufficio che si occupa della pastorale scolastica diocesana: in questo ambito sarà molto interessante la questione del concorso straordinario, in Italia, per gli insegnanti di religione, che dovrebbe partire entro la fine del 2023, con la possibilità per chi lo vincerà di diventare di ruolo.

L'ultimo risale a oltre 10 anni fa. «Vogliamo che rispetti la professionalità



e la storia dei professori. Ce ne sono diversi che insegnano da tanti anni: ci auguriamo di far diventare di ruolo la maggior parte di essi».

A San Marino c'è il problema del calo del numero di bambini, che inevitabilmente si tradurrà in un numero inferiore di classi rispetto a quelle attuali ma so-

prattutto quello del coinvolgimento delle famiglie nella realtà scolastica: «Sembra che ci sia sempre meno interesse dei genitori nel metodo di insegnamento o dei contenuti che vengono proposti ai loro figli. Bisognerebbe riprendere il dialogo tra scuola e famiglia».

Inoltre c'è anche il problema dell'introduzione della educazione sessuale di Stato a seguito dell'approvazione della legge sull'aborto che ci sembra una situazione abbastanza grave. Non è mai stato un problema di tema, ma di competenze.

Le famiglie devono capire che l'ambito educazione, non solo quella affettiva, spetta prevalentemente a loro, la scuola deve essere un affiancamento» afferma Don Mangiarotti.

«Come pastorale scolastica organizziamo nel corso dell'anno degli incontri formativi per gli insegnanti di religione, ma ci piacerebbe poterli aprire anche a chi si occupa di altre materie, magari prendendo spunto da un documento del Vaticano che si occupava del ruolo del laico cattolico come testimone della fede nella scuola».

* Vice direttore del «Montefeltro»

AL CINEMA

a cura della Redazione

OPPENHEIMER



Robert Oppenheimer nel 1943 viene incaricato dal governo statunitense di coordinare il più ambizioso laboratorio scientifico internazionale: il progetto Manhattan. Siamo nel cuore della Seconda Guerra Mondiale e gli Stati Uniti premono affinché si giunga alla messa a punto di un'arma che cambierà le sorti del conflitto. Oppenheimer raduna una squadra tra le più avanzate mai viste e nei laboratori appositamente creati dall'esercito – dal futuro generale Leslie Groves –, nella zona depressa di Los Alamos nel Nuovo Messico, si getta in una corsa contro il tempo per arrivare alla scoperta che possa spingere a porre fine alla guerra e a tracciare un nuovo equilibrio mondiale.

Crea la bomba atomica, che il presidente Harry Truman decide di sganciare sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki. Una scelta che inquieta Oppenheimer. Il racconto, poi, si sposta

negli anni '50, quando da uomo più importante del mondo scientifico, in copertina sul «Time», Oppenheimer viene deposto dall'Atomic Energy Commission e messo in stato d'accusa per sospetto collaborazionismo con l'Unione Sovietica. È la stagione feroce del maccartismo e a muovere le accuse contro di lui è il politico Lewis Strauss.

Oppenheimer è un'opera che ci parla di ieri, che percorre i tornanti della storia, e al contempo è già insediato nel futuro. È un'opera di stringente attualità sui rischi dell'atomica, sul disastro umanitario al quale ci si può trovare di fronte.

Il film tratteggia con attenzione l'orrore che squarcia l'orizzonte del fisico Robert Oppenheimer, il comprendere il punto di non ritorno cui ha condotto la scienza e la vita dell'uomo. Nel film *Oppenheimer*, dopo i bombardamenti delle città giapponesi, "non sente" gli applausi di un mondo in festa per la fine della guerra: stordito, ammutolito, lui "vede" la gente mutilata, morta, violata della dignità umana. E ripete in più di un'occasione: «ho le mani sporche di sangue» oppure «sono il distruttore dei mondi».

LORETO 2023

Una tappa immancabile

di Elena Falconi*



2023: gli anni passano ma il nostro pellegrinaggio verso la Santa Casa a Loreto non manca mai. Il 22 luglio siamo partiti con pullman e auto alla volta della "Casa del sì".

Sono arrivati a Loreto 180 pellegrini della nostra diocesi. Era da tanto tempo, anche a causa della pandemia, che non si vedeva un numero così importante di persone partecipare al pellegrinaggio USTAL-UNITALSI.

Dopo qualche momento di tempo libero, alle 10:30 ci siamo preparati per celebrare la Santa Messa insieme ai pellegrini della Diocesi di Rimini che si è unita a noi. La celebrazione è stata presieduta da mons. Andrea Turazzi e da mons. Nicolò Anselmi, nuovo vescovo di Rimini che proprio in quel giorno ricordava con gioia il suo ingresso 7 mesi prima.

Le letture che ci sono state proposte in questa celebrazione ruotavano sulla nostra ricerca del Signore, come Santa Maria Maddalena che, dopo essersi recata al sepolcro, cerca il suo Signore, il suo Maestro.

Santa Maria Maddalena è stata definita da san Tommaso D'Aquino l'apostola degli apostoli, la prima testimone di Cristo risorto e sua annunciatrice. Nel Vangelo, Maria Maddalena è triste, il suo Signore è morto e "quel primo giorno della settimana, di buon mattino" recandosi al sepolcro lo trova vuoto. Lei sta soffrendo doppiamente, sia per la morte del Maestro sia per la scomparsa del suo corpo. È talmente chiusa nel suo dolore che non riconosce né i due angeli vicino alla tomba né Cristo stesso davanti a lei. Anzi ad essi chiede se sapessero dove fosse stato portato il corpo del suo Signore.

Solo quando Gesù la chiama per nome, nel modo più personale possibile, lei lo riconosce. Papa Francesco ha sottolineato quanto sia stupendo vedere che c'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza, la nostra delusione e si commuove per noi e ci chiama per nome. Maria Maddalena dopo questo incontro non viene toccata solamente dalla gioia ma viene travolta dalla gioia del risorto per tutta la vita.

Anche noi, accogliendo la Parola e rimanendo in silenzio possiamo udire il Signore che ci chiama per nome e così essere investiti da quella gioia infinita, del Cristo risorto, che detta ogni attimo della nostra esistenza.

Dopo la celebrazione si è tenuta nel santuario la recita dell'Angelus e del Santo Rosario in diverse lingue, trasmesso in diretta su Tele Pace.

Verso le ore 12:30 un certo languorino si faceva sentire e insieme ci siamo diretti verso il refettorio dove ci aspettava un pranzetto squisito reso ancora più gioioso dalla fisarmonica di Loris e dalla voce appassionata di Gino.

Nel primo pomeriggio dopo la consueta foto di gruppo ci siamo recati in Basilica per il passaggio in Santa Casa dove ognuno di noi ha elevato alla Mamma del cielo la sua accorata preghiera.

Quest'anno il pellegrinaggio è durato solo un giorno ma, ci siamo salutati con la speranza di rivederci il prossimo anno per trascorrere quei fantastici tre giorni di ricarica spirituale in fraternità.

* Volontaria USTAL-UNITALSI





«SERVO IL SIGNORE NELLA GIOIA»

Intervista a un diacono della Corea del Sud

*di don Rousbell Parrado**

Avvicinandosi il mese di ottobre, tradizionalmente il mese missionario, ho colto l'opportunità di intervistare un diacono della diocesi di Suwon della Corea del Sud. Si chiama Bonifacio, studia teologia a Roma ed è stato ospite per un breve periodo di don Emmanuel Murmu, parroco di Perticara. Era molto entusiasta di presentarci il suo paese e la Chiesa cattolica. La prossima Giornata Mondiale della Gioventù si terrà proprio a Seul, in Corea del Sud (nel 2027), così iniziamo ad approfondire fin d'ora la loro tradizione cristiana e non solo.

La Corea è conosciuta per la ricchezza di laici che hanno tramandato la fede tra le generazioni anche quando ci sono state le persecuzioni per due secoli. Come è arrivata la fede a te?

L'inizio della fede in Corea è molto speciale perché il cristianesimo non è stato presentato attraverso i missionari o sacerdoti, ma dai laici. Prima gli scienziati l'hanno contattato come una delle scienze ma quanto più lo studiavano, tanto più sono stati attirati dalla verità autentica del Signore. Insomma si sono convertiti credendo in Dio. Il governo perseguitava la Chiesa poiché credeva che la dottrina cattolica si opponeva al confucianesimo che era un'idea principale in quell'epoca. Per questo i tanti cattolici hanno testimoniato la fede tramite il martirio. Quindi potrei dire che la Chiesa in Corea è stata edificata sul sangue prezioso. Ha avuto un ruolo importante per il movimento democratico negli anni '80 accusando ufficialmente il governo dittatoriale che torturava gli innocenti per mantenere il suo potere. È diventata così rifugio del popolo che cercava la giustizia. C'è una storia molto impressionante.

Una volta dopo la dimostrazione la gente si è rifugiata nella cattedrale della diocesi di Seoul evitando i poliziotti che volevano catturarla. In quel momento il cardinale Sou-Hwan Kim ha detto davanti a loro: «Se volete catturare la gente che è



La Cattedrale dell'Arcidiocesi di Seoul: Myeong-dong

scappata in chiesa, calpestatemi per andare avanti. Ma dietro di me ci saranno i preti e le suore». Così la Chiesa cattolica della Corea protegge gli innocenti, promuove la giustizia nella società poi tramanda la fede per generazioni.

Guardiamo la Chiesa con gli occhi di un giovane diacono che si prepara al sacerdozio. Quanta popolazione c'è in Corea e quanti cristiani? Quanti sacerdoti e seminaristi?

Secondo l'indagine statistica nel 2023, la Corea del Sud conta una popolazione più o meno di 50 milioni di abitanti. La percentuale dei cattolici è quasi 11 per cento (6 milioni). Poi ci sono 5.661 sacerdoti e 1.051 seminaristi.

Com'è il dialogo con i protestanti?

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato l'importanza dell'unità e il dialogo inter-religioso per questo la Chiesa cattolica

della Corea cerca sempre di dialogare con i protestanti.

Per esempio pubblicano insieme i libri per il dialogo continuo e oggi giorno rimangono in contatto con cuore aperto per capirsi reciprocamente con bontà e rispetto dell'altro. Inoltre la Chiesa cattolica cerca di conversare con altre religioni come il buddismo.

Perché è bello servire Gesù Cristo nella santa Chiesa cattolica?

La vita vocazionale mi dà la pienezza fondamentale. Facendo il servizio al Signore, sento la felicità profonda che non è capace di darmi il mondo effimero. Per me è veramente una grande benedizione. L'essere utilizzato come uno strumento della volontà di Dio nonostante le mie tante debolezze umane è una grande grazia per me.

** Direttore del Centro Missionario Diocesano e per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso*



103 santi coreani

Mercoledì 3 gennaio

MONTE DEGLI ULIVI-VIA DOLOROSA

Visita al Monte degli Ulivi. Messa nella Grotta del Getsemani. Visita della Chiesa della Vergine, della Cappella del Pater Noster, della Dominus Flevit, ove Gesù pianse sulle sorti di Gerusalemme, e della Basilica dell'Agonia. Visita della Chiesa di Sant'Anna e della Piscina Probatica. Attraversamento della Via Dolorosa e ingresso al Santo Sepolcro. Cena e pernottamento a Betlemme.

Giovedì 4 gennaio

TEL AVIV-BOLOGNA-SAN MARINO

Ore 6:00 - Trasferimento in aeroporto. Disbrigo delle formalità doganali, imbarco e partenza del volo alle ore 10:30. Arrivo a Bologna previsto per le ore 18:00. Trasferimento in pullman a San Marino e a Novafeltria.



È richiesto il passaporto individuale con validità residua di almeno 6 mesi dalla data di rientro. Vi invitiamo a controllare bene la validità del passaporto: non è previsto alcun rimborso per chi si presentasse alla partenza con un documento scaduto o non valido.



Organizzazione tecnica
Ariminum Travel Srl

Quota individuale € 1.740,00

a cui aggiungere

Tasse aeroportuali € 230,00

(variabili fino all'emissione dei biglietti)

Suppl. camera singola € 390,00

Iscrizioni con caparra € 500

entro il 30 settembre 2023

Assicurazione annullamento
viaggio (facoltativa)

La quota comprende:

- Trasferimento in pullman all'aeroporto di Bologna e ritorno
- Viaggio aereo con volo Bologna/Tel Aviv/Bologna con scalo ad Istanbul
- Sistemazione in hotel a Nazareth (3 notti) e a Betlemme (4 notti) con trattamento di pensione completa (bevande escluse).
- Pullman in Terra Santa (dal primo all'ultimo giorno)
- Guida in lingua italiana e audioguide
- Ingressi e mance
- Assicurazione medico-bagaglio

Per iscrizioni e informazioni

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI:

Cell. 335 227046

pellegrinaggi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

ARIMINUM TRAVEL tel. 0541 57679

"SUI PASSI DI GESÙ"



Dal 28 dicembre
al 4 gennaio 2024



DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO
Ufficio Pellegrinaggi

Invito

"Sui passi di Gesù": è l'invito che il Servizio Diocesano Pellegrinaggi ci rivolge. Si tratta di un'esperienza richiesta da tanti. Il periodo è quello natalizio: un'opportunità in più per i giovani studenti e per chi lavora nel mondo della scuola. Per tutti è il tempo in cui celebrare il mistero dell'Incarnazione.

Qui in Terra Santa Dio si è preparato un popolo come custode della sua promessa di salvezza. Qui il Signore si è scelto una fanciulla di Nazareth come mamma. Qui Gesù ha camminato proclamando il Regno di Dio. Qui ha condiviso tutto di noi, per offrirci tutto di Lui. Da qui è partita la prima santità che ha acceso nel mondo la fraternità universale. Mi sovviene un pensiero un po' ironico di sant'Afonso Maria de' Liguori: «Ci sono cristiani che fanno lunghi viaggi e affrontano pericoli e disagi per andare in Israele e tornano orgogliosi di portare a casa un po' di polvere raccolta sul luogo della Natività o qualche reliquia... Ma qui, nelle loro chiese, hanno ben altro: hanno Gesù Cristo, vivo nell'Eucaristia». Sant'Afonso ha ragione, ma è proprio per l'amore a Gesù che di Lui vorremmo sapere tutto; vorremmo contestualizzare le sue parabole e le sue parole; vorremmo sostare con Lui nel Cenacolo e nella locanda di Emmaus; vorremmo riempire gli occhi e il cuore del suo mare, delle sue montagne e del suo cielo.

+ Andrea Turazzi

PROGRAMMA*

* L'itinerario e l'ordine delle visite
potranno subire variazioni per motivi operativi

Giovedì 28 dicembre

SAN MARINO-BOLOGNA-TEL AVIV-NAZARETH

Ore 5:30 - Ritrovo e trasferimento all'aeroporto di Bologna. Disbrigo delle formalità doganali, imbarco e partenza alle ore 11:10. Arrivo a Tel Aviv alle ore 20:35 (è previsto scalo a Istanbul). Trasferimento in pullman a Nazareth. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

Venerdì 29 dicembre

CANAN-MONTE TABOR-NAZARETH

Visita a Cana e rinnovo delle promesse matrimoniali. Salita al Monte Tabor, luogo della Trasfigurazione. Visita alla città di Nazareth: Basilica dell'Annunciazione, chiesa di San Giuseppe, Fontana della Vergine. Messa nella Basilica dell'Annunciazione. Cena e pernottamento a Nazareth.

Sabato 30 dicembre

LAGO DI TIBERIADE

Trasferimento al Monte delle Beatitudini, Tabga, chiesa del Primato di Pietro. Visita a Cafarnao (sinagoga e casa di Pietro). Traversata in battello sul lago di Tiberiade. Visita agli scavi della città di Magdala, città di origine di Maria Maddalena. Messa a Magdala. Cena e pernottamento a Nazareth.

Domenica 31 dicembre

QASER EL YAHUD-GERICO-QUMRAN-BETLEMME

In Giudea attraverso la Valle del Giordano. Sosta a Qaser al Yahud, sito del Battesimo di Gesù, visita di Gerico e sosta al monte delle Tentazioni. Visita di Qumran e sosta al Mar Morto. Partenza per Betlemme. Sosta nel Wadi El Qelt per la Messa. Cena e pernottamento a Betlemme.

Lunedì 1 gennaio

BETLEMME-AIN KAREM

Visita del villaggio di Emmaus Nicopolis e Messa. Visita ad Ain Karem, luogo di nascita di Giovanni Battista. Visita alla Basilica della Natività, luogo dove nacque Gesù, poi alla Grotta di San Girolamo e alla Grotta del Latte. Visita del Campo dei Pastori. Cena e pernottamento a Betlemme.

Martedì 2 gennaio

GERUSALEMME-MONTE SION

Visita alla Spianata del Tempio, ove sorgeva l'antico Tempio di Gerusalemme. Visita al Muro del Pianto e al Cardo Massimo. Visita al Monte Sion: Messa nel Cenacolo. Visita del Cenacolo e della Chiesa della Dormizione di Maria. Cena e pernottamento a Betlemme.



NUOVI SGUARDI SULL'EUCARISTIA

Campo adulti dell'Azione Cattolica

Anche quest'anno, dal 12 al 16 luglio si è svolto il Campo Estivo Adulti di Azione Cattolica della nostra Diocesi, intitolato "Questo è il Mio corpo. Prendete e mangiate". I primi tre giorni di incontro si sono tenuti on-line con le meditazioni di don Graziano Bartolini che ci ha accompagnato e guidato in questa esperienza straordinaria, immersi nel Mistero Eucaristico. Nel percorso delle tre tappe abbiamo contemplato l'Eucaristia con modalità di sguardo diverse: quella dei teologi («Perché la presenza di Gesù nell'Eucaristia è così importante»), dei Santi («Come i Santi si sono rapportati all'Eucaristia e che ruolo ha avuto nella loro vita») e dell'uomo della strada («Come ognuno di noi può accostarsi all'Eucaristia con umiltà e amore»).

Abbiamo così conosciuto dimensioni nuove, tra queste la relazione dei Santi con Gesù Eucaristia; in particolare don Graziano ha scelto la figura del beato Carlo Acutis che abbiamo potuto conoscere in una lettura più ampia e profonda (sono sue le parole: «più eucaristie, più simili a Gesù»). Ogni Santo, ha detto don Graziano, ha qualcosa di speciale da insegnarci sull'Eucaristia e ci ha ricordato che



la Santità è una vocazione per tutti ed è la prima chiamata che abbiamo ricevuto col Battesimo. Oggi questa chiamata riecheggia grazie a Colui che nell'Eucaristia si consegna volontariamente nelle nostre mani: «Prendete! Io sono vostro, sono per voi!».

Siamo rimasti anche colpiti dalla "Santità nel quotidiano": tanti piccoli gesti fatti con amore, pazienza e carità verso chi ci è accanto, marito, moglie, figli, vi-

cini e amici, fino ad arrivare alla malattia vissuta come santità. La consapevolezza che Lui ci viene incontro, ancor prima che noi ci apprestiamo ad accoglierlo, nel Sacramento dell'Eucaristia e che diventiamo un tutt'uno con Lui dopo averlo ricevuto: questa è la nostra forza!

Il nostro campo dal sabato 15 luglio è proseguito con destinazione nella mattinata a Corridonia (Macerata Marche) presso la chiesa di San Claudio al Chienti, nel pomeriggio ci siamo spostati a Macerata per la visita al Corporale del Miracolo Eucaristico che risale al 1356 ed è conservato nella Basilica della Madonna della Misericordia; successivamente abbiamo raggiunto l'hotel per la cena e il pernottamento.

Domenica 16 luglio nella mattinata ci siamo recati in visita alla Basilica di Santa Maria a Piè di Chienti dove abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica con la pregevole presenza del nostro Vescovo Andrea Turazzi che ci ha raggiunti. Dopo la Santa Messa non è mancato il momento di condivisione sul Campo dove ognuno ha potuto esprimere il vissuto di questa entusiasmante esperienza. La giornata è poi terminata con il pranzo tutti insieme al ristorante ed il rientro a San Marino in serata.

Grazie agli organizzatori del Campo Estivo di Azione Cattolica Adulti che ci hanno permesso di vivere questi momenti di unità, di preghiera e condivisione, a Don Graziano che con le sue meditazioni ci ha regalato uno sguardo veramente nuovo sugli aspetti inesplorati di questo immenso dono dell'Eucaristia: "il Figlio di Dio".



A SERVIZIO DEGLI ALTRI

Il racconto del campo AC giovanissimi 2023

di Giulia Ceci



Dal 16 al 20 agosto si è svolto a Scavolino il campo AC giovanissimi di quest'anno, breve ma intenso e diverso da tutti i precedenti.

Come tema è stato scelto il servizio, argomento su cui ci sarebbero fiumi di parole da spendere, ma che in questo caso è stato trattato diversamente: in modo pratico. Noi ragazzi infatti siamo stati portati dagli educatori a svolgere attività di volontariato in diverse realtà della zona.

Tra queste ad esempio la "Fondazione San Paolo" a Talamello, dove abbiamo dato una mano nel castagneto, nell'orto e all'interno della casa di accoglienza, la "Caritas" di Novafeltria e la "Casa di riposo per anziani" a Pennabilli.

Ogni giorno siamo stati suddivisi in gruppi e ciascuno nel corso del campo ha potuto sperimentare tre diverse tipologie

di servizio, ognuno dei quali ha lasciato un segno diverso nei nostri cuori.

Non tutti i servizi sono stati semplicissimi e molti sono stati seguiti da grandi scorpacciate di cibo, c'è stata fatica e talvolta disgusto, ma sicuramente anche tanto divertimento e lavoro di squadra.

Se queste sono state le nostre mattinate, i pomeriggi sono trascorsi invece insieme alle monache Agostiniane di Pennabilli, che mantenendosi in linea con il tema del campo hanno preparato per noi interessanti laboratori.

Insegnandoci a lavorare legno e vetro, ci hanno dato la possibilità di sperimentare collaborazione e aiuto reciproco, lasciandoci molto di più della semplice conoscenza pratica. E nonostante ogni dubbio e difficoltà ognuno è riuscito ad arri-

vare al termine di questo campo, portando a casa con sé nuove esperienze e consapevolezza.

E soprattutto avendo scoperto l'importante valore del servizio e dell'aiuto al prossimo, molto spesso sottovalutato e talvolta disprezzato in una società individualista come quella di oggi, dove la bontà d'animo viene scambiata per debolezza e l'arroganza per forza.

Penso che a volte dovremmo soltanto fermarci, guardarci intorno e capire che probabilmente è questo il motivo di tanti dei mali del mondo e che spesso donare rende più felici di ricevere.

«Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale» (Dan Brown).





CAMPI SCUOLA RAGAZZI

TALENTI DA RICONOSCERE PER USARLI

Campo-scuola AC per i ragazzi di Novafeltria, Pennabilli e Villagrande

Nella settimana tra il 23 e il 30 luglio 70 ragazzi provenienti dalle parrocchie di Novafeltria, Pennabilli e Villagrande sono partiti per il campo-scuola di Azione Cattolica presso la casa di Miratoio (Pennabilli).

Durante la nostra convivenza ci siamo presi cura gli uni degli altri mediante il servizio, la condivisione e un aiuto fraterno che da sempre ci contraddistingue accompagnati dalla preghiera, sotto il comandamento «amatevi gli uni gli altri». Guidati dal film *Encanto* i nostri ragazzi hanno riflettuto su temi significativi come: riconoscere i propri talenti e sfruttarli al meglio per metterli a disposizione del prossimo, l'importanza di rimanere autentici, la vocazione e il discernimento.

Il film e il campo hanno permesso ai ragazzi di scoprire che il vero "miracolo" sono loro e che hanno il compito di portare la luce del vangelo nel mondo. Non sono mancati inoltre momenti di gioco, spensieratezza e divertimento, d'altronde il campo-scuola di AC è il momento più atteso dell'anno!

noi, l'amicizia, il bullismo, il sacrificio e la misericordia. Le attività sono state affrontate dai ragazzi con entusiasmo, facendo emergere la loro necessità di esprimersi anche su temi non superficiali.

Durante i giochi hanno, invece, mostrato tutta la loro competitività, ma anche la fratellanza e il lavoro di squadra, che hanno contraddistinto anche una mattinata di relax in piscina. Il campo si è concluso con una serata "pungente":

durante l'ultimo gioco serale abbiamo avuto uno spiacevole incontro con uno sciame di vespe, che ha lasciato qualche pizzico, ma ha anche fatto notare tanto aiuto reciproco dei più grandi nei confronti dei più piccoli. Ringraziamo di cuore le Monache di Sant'Agata Feltria che ci hanno accolto, don Costantino che ci ha accompagnato per tutta la settimana e tutte le famiglie, per la fiducia riposta in noi.

DARE LA VITA: AMORE PIÙ GRANDE NON C'È

La cinque giorni 2023 della Parrocchia di Domagnano

L'amicizia è stato il tema che ha accompagnato per cinque giorni 36 bambini della parrocchia di Domagnano.

Il campo, svoltosi a Ca' la Fonte presso il Passo di Viamaggio (AR) dal 28 agosto all'1 settembre, è stato un'occasione di condivisione e divertimento per tutti coloro che vi hanno partecipato.

Durante tutti e cinque i giorni sono state svolte varie attività riguardanti l'amicizia, il suo valore e la sua importanza prendendo spunto dalla frase del vangelo di Giovanni: «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri ami-

ci» (Gv 15,13). Ciò ha fatto emergere domande, dubbi, ma soprattutto riflessioni profonde che hanno permesso di vivere l'esperienza in condivisione con gli altri. Martedì 29 agosto abbiamo avuto la fortuna di ricevere la visita del vescovo Andrea che, a seguito della Messa, ha chiesto a tutti i presenti di concludere la giornata con un gesto d'amore.

Altra esperienza significativa è stata la visita all'eremo di Cerbaiolo nel quarto giorno di campo: dopo una lunga camminata, educatori e bambini hanno raggiunto la tappa e partecipato alla Messa celebrata da Padre Claudio Cicillo.

Questo campo non solo è stato un'occasione per consolidare l'amicizia tra i ragazzi, ma anche per ravvivare il rapporto tra gli educatori, e con essi, anche la presenza di Gesù.

Sofia Granaroli

«QUALE DISEGNO HA DIO SU DI NOI?»

Campo parrocchiale AC di Acquaviva

Ospitati dalle Monache Clarisse di Sant'Agata Feltria, 39 bambini e ragazzi della parrocchia di Acquaviva hanno vissuto una settimana di preghiera, giochi e attività, accompagnati dal parroco don Costantino e dagli educatori di Azione Cattolica.

Dopo la visione del film *Dragon Trainer* sono state approfondite tematiche quali il disegno che Dio ha per ognuno di



«LIBRI, UNA RICCHEZZA DA CONQUISTARE»

Per me leggere è come fare un viaggio

di Simon Pietro Tura



Dopo le ferie estive torna puntuale anche la nostra rubrica sulla lettura, che dopo aver avuto come ospite Sua Eccellenza il nostro Vescovo Andrea, può annoverare anche Raffaella Rossi, consacrata nell'*Ordo Virginum* dal 1° febbraio 2020 e originaria di Monte Cerignone, che ringraziamo per averci dedicato un po' del suo tempo. Ecco quello che ci ha raccontato.

Quanto tempo dedichi alla lettura in una settimana?

Non dedico molto tempo alla lettura di romanzi perché spesso studio, sia per prepararmi come insegnante, sia per completare gli esami all'ISSR "A. Marvelli". Per cui da un lato leggo sempre, dall'altro non leggo molti libri, ma ne studio tante parti e ne consulto molti. Quando sono in vacanza è invece un piacere poter iniziare e terminare un romanzo o un bel saggio nel giro di qualche giorno, è come fare un viaggio.

Quali categorie di libri sono maggiormente presenti nella tua libreria?

Nella mia libreria ci sono molti libri di filosofia e di storia/storiografia, alcune riviste specializzate in questi ambiti, poi testi di commento al Vangelo, di meditazione, preghiera e vite dei santi (tantissime), alcuni romanzi; da quando studio al Marvelli sto raccogliendo manuali e saggi di ambito più teologico.

Qual è il tuo libro preferito e per quale motivo?

Non ho un libro preferito, non saprei scegliere tra tanti che mi hanno fatto crescere. Ne cito alcuni che ho riletto: *Il Signore degli anelli* di J.R.R. Tolkien, un fantasy sull'eterna lotta contro il male; *Il padrone del mondo* di R.H. Benson, una distopia sullo stesso tema; *Delitto e castigo* di F. Dostoevskij, sulla misericordia; *Danny l'eletto* di C. Potok, sul rapporto padre-figlio e per noi cristiani uno scorcio sul mondo dei nostri fratelli ebrei.

Quale invece l'autore?

Anche qui non so scegliere, ma sono grata ad autori come quelli citati sopra,



inoltre a G.K. Chesterton, C.S. Lewis, E. Corti, L. De Wohl, J. Dobraczynski.

Quale libro stai leggendo attualmente?

Sto leggendo *L'arte della buona battaglia* di Fabio Rosini: il libro insegna a discernere nel proprio cuore e a riconoscere gli otto vizi individuati dal padre della Chiesa Evagrio Pontico, ma allo stesso tempo a individuare invece l'aspetto di bene che lo contrasta, la virtù che l'uomo può affinare per diventare più se stesso secondo il progetto di Dio.

Qual è la citazione preferita di un'opera letteraria?

Non ne ho una, non le tengo mai a mente, ma ho ricercato un passo che dice una verità su di me che mi colpisce sempre negli autori che leggo; questo è tratto da Jawien-Wojtyła, *La bottega dell'orefice*: «L'amore non è un'avventura. Prende sapore da un uomo intero. Ha il suo peso specifico. È il peso di tutto il tuo destino. Non può durare un solo momento. L'eternità dell'uomo passa attraverso l'amore. Ecco perché si ritrova nella dimensione di Dio – solo lui è Eternità».

Il libro che ti piacerebbe leggere ma che ancora non hai letto.

Ho solo iniziato *I Miserabili* di Victor Hugo, vorrei ricominciare e finirlo, magari la prossima estate.

Il titolo di un libro che consiglieresti ai lettori del «Montefeltro»...

L'anno scorso ho letto la biografia di un uomo di grande santità, di cui ultimamente vengono tradotti gli scritti in italiano. Il suo nome è Takashi Nagai, un medico giapponese convertito al cattolicesimo, che vive la sua vita di malato e colpito negli affetti dalla bomba atomica come dono.

Il libro è: *Pace su Nagasaki. Il medico che guariva i cuori* di Paul Glynn.



ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



DON PASQUALE GOSTOLI

«Non vi conosco ma vi voglio già bene...»

di don Pierluigi Bondioni

Gostoli don Pasquale (don Lino) nacque a Belforte all'Isauro il 4 maggio 1940 da Settimio ed Ebe Larghetti; erano residenti nella piccola località denominata Torriola, Parrocchia di San Pietro apostolo; venne battezzato, invece, nella chiesa Plebale di San Lorenzo in Belforte il 7 maggio con i nomi di Pasquale – Luigi e Luciano dall'allora parroco Gobbi don Marino e cresimato a Piandimeleto il 9 ottobre 1949 da S. E. De Zanche.

Terminati gli studi elementari al paese, esprime il suo desiderio di entrare nel Venerabile Seminario Feretrano di Pennabilli e ciò si realizzò nell'ottobre 1952; qui frequentò il Seminario Minore, il Ginnasio, poi per gli studi liceali a Fano presso il Seminario Regionale "Pio XI" e gli studi teologici nel Seminario Regionale "Benedetto XV" di Bologna. Nel periodo estivo del primo anno di teologia ricevette la clericale Tonsura nella sua Parrocchia di Torriola il 12 luglio 1964 dal Vescovo del Montefeltro, S.E. Bergamaschi mons. Antonio, in occasione della Sacra Visita Pastorale; i primi gradi degli Ordini Minori, Ostiariato e Lettorato, gli vennero conferiti nella Cappella di Sant'Andrea d'Avellino del Seminario Feretrano di Pennabilli, il 3 gennaio 1965; l'Esorcistato e l'Accolitato, invece, nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale, il 25 gennaio 1966. Il 17 aprile seguente morì improvvisamente, il Vescovo Feretrano, S.E. Bergamaschi mons. Antonio, facendo rimandare di qualche mese l'ordinazione suddiaconale del chierico Gostoli. Inoltre avendo già compiuto 26 anni e non potendo più rinviare l'adempimento degli obblighi del servizio militare, urgeva ammetterlo allo stato clericale per ricevere definitivamente l'esonero dal servizio stesso. Essendo la Sede Episcopale Feretrana vacante per la morte del Vescovo, al suo posto prese le redini della Diocesi il Vicario Generale nonché Vicario Capitolare, Giardi mons. Luigi, che scrisse al suo ex professore, nominato poi Segretario della Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti, S.E. Violaro mons. Giacomo, chiedendo come poter procedere per ordinare suddiacono il chierico Gostoli. Il Segretario gli consigliò di procedere quanto prima a richiedere le lettere dimissorie al Capitolo dei Ca-



nonici della Cattedrale con voto segreto; il Vicario Capitolare, Giardi, presentando il candidato al Capitolo scrisse: «... il Gostoli ha 26 anni compiuti; ha terminato con la promozione il III corso teologico nel Pontificio Seminario Regionale di Bologna; deve ricevere il possesso della Mansionaria Franchini in questa Cattedrale, alla quale è stato nominato dal defunto Vescovo il 1° novembre 1965, e infine non potrebbe essere esonerato dal servizio militare...».

Il Capitolo votò unanime a favore della lettera dimissoria per procedere all'ordinazione e quindi, entrando nello Stato Clericale, sarebbe stato esonerato dal servizio militare; il 24 settembre 1966 a "titolo servitii Dioecesis" ricevette il primo grado degli Ordini Maggiori nella chiesa parrocchiale di Belforte dall'Amministratore Apostolico, S.E. Biancheri mons. Emilio; il Diaconato gli venne conferito nella Cappella del Seminario Regionale di Bologna il 30 novembre 1966 da Sua Eminenza il Card. Giacomo Lercaro, già Arcivescovo di Bologna. Prima dell'ordinazione sacerdotale partecipò al Corso di Esercizi Spirituali all'Eremo di Sant'Alberico dal 14 al 19 giugno 1967 predicati da don Oreste Benzi che all'epoca era Padre Spirituale del Seminario Minore di Rimini. Dopo aver prestato giuramento nella Cappella del Seminario Feretrano venne ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Belforte da S.E. Biancheri, la domenica 24 settembre 1967.

Già Mansionario della Mansioneria "Franchini" dal 1° novembre 1965 ricoprì l'incarico nel Seminario di Pennabilli prima come Prefetto e poi come Vice-Rettore del Seminario Minore fino al 1° marzo 1969 per continuare come Cappellano a Talamello; qui vi rimase fino al 1970 anno in cui venne nominato Cappellano di Sant'Apollinare in Mercatino Conca, successivamente, dal 1° ottobre 1974, ne divenne Vicario Economo e poi Parroco dal 1° luglio del 1975. Dopo diciotto anni di parrochiato accettò la nomina a Parroco di San Michele Arcangelo in Mercatale di Sassocorvaro, il 5 ottobre 1993. Nel giorno del suo ingresso disse: «Non vi conosco ma vi voglio già bene perché siete la mia gente» ma purtroppo, a causa di un tumore allo stomaco che andava aggravandosi, solo dopo un anno dovette rinunciare. Ricoverato all'Ospedale di Sassocorvaro ricevette il sacramento dell'Unzione degli Infermi durante una celebrazione privata alla presenza di alcuni confratelli: Monaldi don Gianni, Contadini don Bruno, Corbellotti don Ottavio, Gasperoni don Agostino. Durante la prova della malattia scrisse: «Quando tutto sembra crollarci intorno per la morte e ci poniamo tanti interrogativi si innalza una convinzione: grande è la fedeltà del Signore, le Sue misericordie non sono finite. È bene aspettare in silenzio la Salvezza del Signore e aspettare in silenzio la risposta alle nostre domande. [...] Ci poniamo delle domande sulla morte [...] in questi momenti è difficile riconoscere il Signore [...] ma Dio si mette accanto perché ci liberiamo dalle nostre tristezze e dalle nostre paure. Alle nostre domande Lui risponde con la Sua Parola che ci libera».

La sua attività pastorale potrebbe essere tratteggiata ricordando una cura e una sensibilità profonda al mondo dei giovani e dei ragazzi; una simpatia, carica di allegria contagiosa, al mondo dei bambini; una profonda e personale spiritualità; un'attenzione quasi scrupolosa alla liturgia che riteneva il momento culminante e fondante dell'attività e della vita della Parrocchia; la sua passione per la catechesi, il desiderio di visitare le famiglie.

Il Padre lo chiamò a sé il 17 febbraio 1995; dopo le solenni esequie venne sepolto nel Cimitero Comunale di Belforte all'Isauro in attesa della Risurrezione.

NOVITÀ 24

AGENDE / CALENDARI

Scopri la vasta gamma di agende e calendari Shalom.



• CALENDARIO DA MURO

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA DEVOZIONALE

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)



• CALENDARIO DA TAVOLO

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

**NON
PERDERTI
IL SET**



• AGENDA PASTORALE
PER SACERDOTI E
OPERATORI PASTORALI

A SOLI € 12,00 (IVA INCLUSA)



• CALENDARIO A STRAPPO

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA SETTIMANALE
disponibile in due colori

A SOLI € 7,00 (IVA INCLUSA)



• CALENDARIO LITURGICO

A SOLI € 1,00 (IVA INCLUSA)



Formato
10x13,5 cm
Pagine
768
Codice
518

€ 5,00



Formato
13x19,4 cm
Pagine
1600
Codice
8007

€ 25,00



Pagine
3520



SCOPRI
LE NOSTRE
BIBBIE

€ 25,00



Formato
11,8x19 cm
Pagine
2160
Codice
8001

IL LIBRO
PIÙ VENDUTO
DOPO LA
BIBBIA

€ 19,00



Formato
14x21 cm
Pagine
448
Codice
8488

€ 15,00



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su **amazon**



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)



Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!



LA CHIESA DI SANTA MARIA A SOANNE ORA RISPLENDE Conserva opere di pregevole valore

a cura di Maria Chiara Ferranti*



Cenni storici

Soanne è frazione del comune di Pennabilli, già dominio dei Carpegna, dei Montefeltro, degli Oliva, poi assoggettata alla podesteria di San Leo ed infine annesso a Pennabilli.

In attesa di studi archivistici più approfonditi e puntuali riportiamo notizie reperite in loco. Scrive Gerardo Bernardi, soannese, insegnante di Religione e appassionato di storia locale: «La Chiesa di Santa Maria fu eretta intorno al XIII secolo sulle rovine di un convento di monache del quale se ne vedono ancora i resti. Conserva opere di pregevole valore, parti delle quali furono ivi trasportate dalle rovine di un'altra chiesa (San Cristoforo) posta in località Sargiano e custodite per lungo tempo dalla confraternita del SS. Rosario».

«Nel 1574 – aggiunge Carlo Colosimo – il vescovo Girolamo Ragazzoni la visita insieme ad altre chiese di Soanne e la trova in buone condizioni; il suo segretario la nomina Oratorio di Santa Maria della Misericordia e asserisce che la cura della chiesa spetta alla Confraternita della Misericordia. Lo spicchio superstite del controsoffitto in cannuce dell'abside mostra lo stemma di un vescovo feretrano che resse la Diocesi dal 1896 al 1911».

Relazione tecnico-illustrativa dell'intervento effettuato

Il primo stralcio di interventi di restauro eseguiti alcuni anni fa hanno riguardato la parte esterna della chiesa di Santa Maria di

Nel 2019 si è concluso il primo stralcio dei lavori di restauro dell'antica chiesa di Santa Maria a Soanne (comune di Pennabilli). I lavori si sono realizzati grazie al finanziamento derivato dai fondi 8xmille per un importo di 160.000 euro e circa 85.000 euro da donazioni di privati.

Soanne: impermeabilizzazione della copertura, apparati murari, rinforzo delle fondazioni nella parte absidale.

Il secondo stralcio dei lavori è principalmente rivolto al restauro conservativo dell'interno della chiesa che si presenta in pessime condizioni di conservazione a causa del prolungato disuso, conseguenza di un prolungato periodo di mancata manutenzione straordinaria del tetto (precedente ai lavori del primo stralcio), degli infissi e delle strutture fondali.

Le infiltrazioni dal tetto e dagli infissi rotti o deteriorati, i cedimenti fondali, hanno provocato danni irreversibili come la caduta endemica di intonaco, il crollo di parte di controsoffitti di cannuccia e gesso, la perdita di verticalità dell'altare maggiore e delle colonne adiacenti (senza funzione sta-

tica), con conseguenti aperture di crepe nell'apparato decorativo.

L'umidità di risalita ha deteriorato l'intonaco, lungo l'intero perimetro, provocando rigonfiamenti e cadute. Il rimedio ai suddetti danni è stato il primo e principale obiettivo da perseguire con interventi il meno possibile invasivi, ma risolutivi, tenendo presente la regola fondamentale di non realizzare falsi, di recuperare tutto ciò che è recuperabile e differenziare quello che si decide di ricostruire al fine di una migliore comprensione dell'opera.

Il problema che prevede una soluzione con tecniche moderne, è quello per sostenere in sicurezza l'altare maggiore e le due colonne che sostengono un arco decorativo. Per non danneggiare l'aspetto del complesso si è ritenuto di mantenerlo nel suo attuale assetto inclinato, ma non pericoloso, e di stabilizzarlo nell'attuale inclinazione tramite l'esecuzione di micropali collegati in testa da un cordolo, il tutto realizzato sotto l'attuale pavimento del presbiterio che sarà rimosso per tratti e ricollocato dopo la fine dei lavori di sottofondazione.

La parte mancante del controsoffitto in cannuce dell'abside è stata realizzata con la tecnica tradizionale, ma con coloritura neutra per differenziarsi dalla porzione originale e comunque in stretta collaborazione con le indicazioni della Soprintendenza.

Come prima cosa si è proceduto ad effettuare un'analisi stratigrafica dell'intonaco in modo da portare in luce oppure per escludere elementi di rilievo; solo dopo questa fase si è realizzato il restauro vero e proprio dello stesso.

Altri lavori hanno interessato la pulitura e il trattamento dell'orditura della copertura e delle tavelle; la sistemazione degli infissi e la realizzazione di quelli mancanti; la sostituzione degli elementi lignei deteriorati appartenenti alla cantoria e alla bussola di ingresso; la ripresa oltre che degli incannucciati anche delle cornici e stucchi a decoro; il completamento dell'ambiente adibito a sacrestia con rifacimento di intonaco e di pavimentazione; la stuccatura previo ricollocamento di elementi in cotto ad integrazione di quelli esistenti che presentano rotture e trattamento di pulizia, antimacchia e finale. Infine è stato realizzato l'impianto elettrico e la tinteggiatura a calce.

Esternamente è avvenuta come previsto, sul lato sinistro, la rimozione di un campo da bocce ormai non utilizzato e costruito impropriamente adiacente alla chiesa e la realizzazione sullo stesso lato, sul lato retrostante e su parte del lato destro un marciapiede a protezione della muratura da infiltrazioni d'acqua.

* Architetto





UNITI NEL DONO

CHIESA CATTOLICA

Domenica 17 settembre 2023

XXXV Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti

Giunta alla XXXV edizione, la Giornata permette di dire grazie ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anticrisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali.

«I sacerdoti, donando sé stessi, ci insegnano che Dio è la realtà più bella dell'esistenza umana». Sono circa 32 mila in Italia i sacerdoti che – come evidenziato da Papa Francesco – si dedicano agli altri. Non solo ai più abbandonati ma ad ognuno di noi. Quotidianamente ci fanno spazio, ci offrono il loro tempo, dividono volentieri un pezzo di strada e ascoltano le nostre difficoltà. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna **domenica 17 settembre** la **Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano**, celebrata nelle parrocchie italiane.

La Giornata – giunta alla XXXV edizione – permette di dire "grazie" ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anticrisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il **tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili**. Uno strumento di grande valore come spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, **Massimo Monzio Compagnoni**: «La Giornata è un appuntamento importante per dire ancora una volta ai fedeli quanto conti il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti, ma un'opportunità per ricordare che fin dalle origini le comunità si sono fatte carico di sostenere la Chiesa e questo dovrebbe, ancora oggi, essere il principio di base che spinge a farsi carico del sostentamento dei sacerdoti. Come allora l'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità è vitale. Le offerte da sempre, quindi, costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal proprio parroco al più lontano. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti».

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le **offerte deducibili** sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale: in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

«La Chiesa - aggiunge **Monzio Compagnoni** - grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno».

Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, le **offerte per i sacerdoti** sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle **227 diocesi** italiane: tra questi figurano anche **300 preti** diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e **2.500 sacerdoti** ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli **8,4 milioni di euro** in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

In occasione della **Giornata del 17 settembre** in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni ed avranno la possibilità di ricevere un "dono speciale": le riflessioni di Papa Francesco. Basterà inquadrare il Qr code, presente sulla locandina con l'immagine del Santo Padre e lasciare i propri dati per ricevere via e-mail ogni settimana i commenti del Papa al Vangelo.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>

<https://www.facebook.com/unitineldono>

https://twitter.com/Uniti_nel_dono

<https://www.instagram.com/unitineldono/>

<https://www.youtube.com/unitineldono>



Invitiamo i lettori a visitare il sito della nostra iniziativa
www.unitineldono.it



GIORNATA NAZIONALE
PER IL SOSTENTAMENTO
DEI SACERDOTI

Modalità per fare un'Offerta per il sostentamento dei sacerdoti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte **Uniti nel dono**, si hanno a disposizione 4 modalità:

1. Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. **57803009** per effettuare il versamento alla posta.

2. Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il **numero verde 800 825000** oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3. Paypal

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/

4. Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban **IT 90 G 05018 03200 000011610110** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/

5. Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc/).

L'offerta è deducibile

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1.032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



ALLA RICERCA DEL SACRO

Come discernere l'autenticità delle apparizioni mariane

di mons. Elio Giccioni

Viviamo un tempo in cui la nostra società rifiuta l'idea di Dio perché è convinta di avere raggiunto la maturità e l'indipendenza in tutti i settori della vita, dalla tecnologia alla medicina, dalla scienza alla tecnica e quindi ritiene di non avere più bisogno di Dio. Eppure, mai come oggi, l'uomo è stato solo, disorientato, lacerato dal non senso, in preda alla violenza. Mi fa impressione constatare a volte sui volti di giovani e meno giovani, gli occhi spenti, lo sguardo fisso nel vuoto, come di chi è posseduto dalla noia.

E un altro aspetto contraddittorio dell'uomo d'oggi è, nonostante la pretesa di poter fare a meno di Dio, il bisogno e quindi la ricerca di spiritualità e di riferimenti trascendenti. A colmare questo desiderio, direi questo bisogno, purtroppo spuntano furbi e spesso ingannatori che approfittando della fragilità delle persone, si dicono strumenti del soprannaturale e di fantomatiche apparizioni della Madonna, con relativi messaggi da diffondere fra la gente.

Premetto subito che non intendo qui riferirmi a quelle apparizioni che la Chiesa ha riconosciuto come autentiche o che ancora oggi sono oggetto di discernimento da parte dell'Autorità competente, ma di quelle fantasiose apparizioni delle quali qualcuno si attribuisce il ruolo di veggente.

In questi ultimi decenni, vari sono stati i casi in cui l'Autorità ecclesiastica è intervenuta per smascherare finte lacrime di sangue, figure apparse sui luoghi più strani, sedicenti messaggi e guarigioni.

La cosa più strana è che in questi casi c'è normalmente una contrapposizione, un rifiuto, una disobbedienza alle indicazioni dei Pastori, come se la Madonna volesse smentire la Chiesa che Gesù stesso ha fondato e alla quale ha affidato il potere della guida e del discernimento, preferendo affidarsi a qualche avventuriero.

Ma fa stupore che anche tanti battezzati rifiutino l'insegnamento autorevole della Chiesa e con tanta facilità credano a queste persone che spesso sono loro stesse dei "poveretti".

Alcuni di questi fenomeni si sono risolti spontaneamente da soli.

In altri casi, invece, oltre all'Autorità ecclesiastica, è intervenuta la magistratura ravvisando i reati di abuso della credibilità popolare, o per profitti disonesti o per problemi di plagio.

Nonostante questo, non abbiamo ancora imparato e molta gente si lascia trascinare da ciarlatani, sperimentando spesso l'inganno, l'inutilità, la spesa economica e a volte anche il condizionamento psicologico che queste persone esercitano su chi vive una fragilità, per motivi di salute, di relazione o di altro tipo.

Non si capisce perché queste persone devono sfruttare l'aspetto religioso, gettando discredito sulla Chiesa e allontanando le persone quando si scopre l'inganno.

La cosa più grave è che spesso in questi fenomeni che richiedono tempo e prudenza, con estrema leggerezza, si lasciano coinvolgere anche alcuni sacerdoti, di-



ventando procacciatori di clienti per queste persone, invece di esercitare il ministero sacerdotale affidato loro da Cristo e dalla Chiesa, per illuminare, discernere, guidare, consolare.

Un altro atteggiamento strano è il fanatismo con cui viene divulgata la presunta capacità di guarigione di "messaggeri del divino" di queste persone e poi il silenzio complice di chi si scopre ingannato. In questi casi invece di aiutare tanti altri a non cadere nelle medesime trappole, si tace, preferendo soffrire in silenzio, piuttosto che ammettere di essere stati aggirati.

Senza voler porre nessun limite alle scelte di Dio e della Madonna, ci sono però alcune indicazioni che possono aiu-

tarci nel discernimento di questi fenomeni. La prima caratteristica che può deporre per l'autenticità, è l'obbedienza alla Chiesa e il sottoporsi alle sue direttive in merito.

Secondo, se si tratta di messaggi non devono essere in contrasto col messaggio evangelico, non devono essere ricatti o minacce, non devono essere contenuti banali che sembrano a volte ricalcare le nostre piccole beghe umane. In terzo luogo, la serietà e credibilità dei veggenti.

Il Signore ci ha lasciato, come via ordinaria per la salvezza, la Chiesa con i suoi sacramenti. Certamente Dio può intervenire direttamente al di là della Chiesa, ma tutto questo deve essere frutto di un discernimento e non può essere un pronunciamento soggettivo soprattutto da parte di chi si proclama portatore di messaggi o annunci da parte di Dio o della Madonna.

L'argomento è certamente delicato e a volte comporta sofferenza, incomprensioni, rifiuti (pensiamo a Bernardette per le apparizioni a Lourdes, o ai tre pastorelli per Fatima), ma quando è la Madonna o il Signore per mezzo di Lei che vuole far giungere un messaggio agli uomini, non c'è minaccia o rifiuto che tenga. Per questo l'animo dei veri veggenti, normalmente è tranquillo, senza frette, obbediente alle indicazioni delle loro guide spirituali, perché sanno di non portare un messaggio loro, ma da parte di Dio e che andrà certamente a buon fine nonostante le opposizioni.

A differenza dei ciarlatani suddetti che raccolgono subito folle, che alimentano subito un giro di soldi e non hanno nessuno scrupolo a contrapporsi alla Chiesa e al suo insegnamento.

Certamente noi ringraziamo il Signore, per quando ci ha voluto aiutare mettendoci in guardia attraverso le apparizioni mariane o altre apparizioni o messaggi ai santi, ma non possiamo dimenticare che nel Vangelo c'è tutto quello che serve alla nostra salvezza e proprio per questo ogni apparizione, ogni messaggio autentico del cielo, ha solo uno scopo: aiutarci a riconoscere, amare e accogliere Gesù, unico salvatore dell'uomo.

«IL RACCONTO DI UNA STORIA, LA MIA»

Don Gabriele Mangiarotti ricorda il 50° di sacerdozio

Ci sono dei fatti, nella vita, che sono come pietre miliari e che costituiscono il fondamento della coscienza di tutto ciò che ci accade. Per me è la certezza dell'essere stato chiamato dal Signore. Credo che solo a partire da questa consapevolezza posso continuare a vivere il sacerdozio, non certo per progetti o per capacità mie.

In più, accade spesso di riconoscere nelle esperienze che incontro la giusta prospettiva del vivere: sono come dei punti vivi che sostengono nel cammino. In più, penso di avere avuto la grazia di una famiglia, in particolare il papà, in cui la fede era un solido fondamento, come una evidenza che non veniva messa in discussione, come l'aria che si respira o la lingua che si parla. In più, ho avuto una insegnante di lettere alle scuole medie che – battezzatasi a 27 anni, figlia di un naturalista darwiniano, ateo – mostrava la bellezza della fede, pertinente a tutti gli aspetti della vita. Non una aggiunta, ma proprio la vita stessa, e le sue lezioni ci tenevano avvinchiati a lei e a quello che insegnava. Non solo, ma aveva la capacità di farci sentire "insieme" con tutti i nostri compagni.

E poi, la grazia più straordinaria, l'incontro con il movimento di Comunione e Liberazione – allora era Gioventù Studentesca – e con don Giussani, per cui l'esperienza della fede significava la verità della vita, con la certezza e la fierezza di avere scoperto il segreto della realtà.

Dentro una amicizia incrollabile, appassionata, tenera e capace di sostenere nelle circostanze della vita quotidiana, nel contesto di una scuola che già cominciava ad essere nemica della fede.

I ricordi in questi 75 anni di vita e 50 di sacerdozio sono davvero tanti, e costituiscono il sostegno di ogni momento di vita. Non solo, sono più forti della consapevolezza della propria fragilità (e delle tante occasioni perdute, purtroppo). Qualche tempo fa, come ragionando su un testamento da scrivere, mi sono venuti in mente questi pensieri: «Ho amato la Chiesa, seguendo l'insegnamento di mio padre, e l'esperienza di Comunione e Liberazione».

Chiedo perdono a tutti coloro che non ho amato abbastanza e che ho offeso con il mio comportamento. Spero nella misericordia del Signore, cui ho appartenuto lietamente e fieramente.

Chiedo a tutti di pregare per me.

La mia storia è ricca di volti stupendi che mi hanno mostrato la bellezza di Gesù. Ho cercato di amare coloro che ho incontrato e che mi sono stati affidati, pur con i tanti miei limiti.

Che il Signore abbia misericordia di me e che la sua Santissima Madre mi accompagni davanti al Suo volto».

«Quando un uomo nasce gli viene consegnata una parola» [R. Guardini, *Appunti per un'autobiografia*, p. 20]. Quello che ha scritto Guardini è una sfida costante, e lo posso leggere come un invito a riconoscere le tappe della mia vocazione. Nella mia storia ci sono alcune parole che hanno segnato (e segnano ancora) il mio cammino.

Ricordo come fosse ieri quello che mi disse mio padre il primo giorno di scuola della mia prima media. Ero tornato a casa dicendo le parolacce. Mio papà, sul divano nel tinello, mi chiese, per prima cosa, se ne conoscevo il significato. E poi – e questo lo ricordo come se fosse accaduto ieri – mi disse «Siamo cristiani, non possiamo essere come gli altri». Credo

che questa parola, questo momento di grazia sia quella «parola» che ci è stata consegnata per la vita. Quasi un marchio e l'invito a non avere paura della diversità.

Ci sono altre parole che mi hanno segnato e che mi sono state consegnate (come a tutti i miei compagni di classe) dalla mia professoressa di lettere alle medie. A Natale ci diede una immaginetta con questa scritta: «Ad Deum qui laetificat juventutem meam». Queste parole le ho poi risentite quando sono entrato in Seminario. Lì mons. Oggioni mi disse: «Non so se diventerai sacerdote – beh, poi lo sono diventato – ma sappi che “ad Deum qui laetificat juventutem meam”». È bello poter pensare di dare la vita al Signore, allietare la giovinezza. E l'altra parola della mia professoressa è stata: «Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore». Molto tempo dopo, quando le scrissi, in seguito a una sua domanda forse originata da una difficoltà nella fede, citando questa frase, lei mi ringraziò per questa «scoperta». E me la aveva insegnata lei!

L'ultima parola l'ho sentita da don Giussani, quando, a Varese al raduno di CL, raccomandando la preghiera per me che sarei diventato sacerdote, citò san Paolo «Fidelis Deus qui vocavit vos. Ipse faciet». La fedeltà di Dio nonostante tutti i miei limiti e tradimenti è ciò di cui sono più certo. Come non essere grati per tutto questo?

Vi consegno questi pensieri chiedendo una preghiera perché la mia indegnità sia bruciata dall'amore infinito del buon Dio che ho amato e tentativamente servito.

Avevo quasi finito questo racconto, quando mi sono ricordato di uno tra i fatti più belli della mia storia sacerdotale. Non ero tra i “bravi seminaristi”, e dovetti aspettare un anno prima di essere ordinato sacerdote, il 22 settembre 1973. In agosto di quell'anno ero in vacanza con i ragazzi di Angera, dove vivevo con i miei ed era coadiutore don Carlo Gerosa, un mio compagno di seminario, dal grande cuore e vero amico. Un pomeriggio (eravamo in un alpeggio a 2000 metri di quota), viene una camionetta dei carabinieri a comunicarmi che l'indomani sarei dovuto andare al posto pubblico per un appuntamento telefonico (già, non c'erano i cellulari...). Mi avevano convocato dal Seminario per la mia ordinazione, ma senza indicare una data precisa. Qualche giorno dopo mi chiama quello che sarebbe poi stato il mio parroco, don Enrico Anzagli, per dirmi: «Mi hanno detto di non dirtelo, ma come si fa? Sarai ordinato sacerdote il 22 settembre».

Venne alla mia ordinazione, mi fu padre e maestro, ma soprattutto amico stimato e amato. E non dimenticherò più quella telefonata. Ed oggi? L'amicizia di una vita con mons. Luigi Negri, che fu il mio capo albergo alla quattro giorni di GS a Varigotti nel 1962 e che mi ha voluto qui in Diocesi a San Marino-Montefeltro, e la storia di quell'altra amicizia che mi ha portato a conoscere l'esperienza delle Monache Adoratrici Perpetue, mi hanno condotto in questo nuovo mondo, addirittura in una Diocesi legata a uno stato antichissimo come è San Marino, con una identità da conoscere e difendere con passione, e alla esperienza straordinaria della Adorazione eucaristica, alla presenza del «più bello tra i figli degli uomini». Non c'è che dire, la fantasia del buon Dio non cessa di stupire.

don Gabriele Mangiarotti



«LA VIA PER DIVENIRE SIMILI A LUI È LA VIA DEL SERVIZIO»

Don Costantino Tamagnini ricorda il suo 25° di sacerdozio

Voglio iniziare con un ricordo personale. Quando ero studente di teologia a Bologna, spesso, assieme a Nicola, un mio caro confratello, “si scendeva” a Sant’Agata Feltria per passare un weekend in preghiera e in fraternità assieme alle Clarisse del Monastero di Santa Maria Maddalena, luogo e fraternità per me speciali: la prima vera scintilla vocazionale è scoppiata in quel luogo attraverso il volto di quelle sorelle. Lì ho conosciuto don Elio Ciacci che tutti i giorni celebrava Messa in monastero. Don Elio aveva problemi alle corde vocali, a causa di una grave malattia, e celebrava con un laringofono, che se da un lato amplifica la flebile voce dall’altro sembrava di ascoltare un robot: le prime volte era spazzante ascoltare quella voce metallica. Mi capitò un giorno di servire Messa a don Elio e quella volta il laringofono non dava segni di vita, quindi al momento della consecrazione mi invitò a recitare a voce alta le parole, lui avrebbe fatto i gesti previsti con le mani... E fu così che iniziai il mio ministero sacerdotale a mia insaputa... Personalmente non mi piace festeggiare gli anniversari perché alla fine il vero festeggiato lo si dimentica sempre o lo si dà per scontato. Si dice che siamo strumento nelle mani di Dio! Ecco applaudiamo l’artista non lo strumento. È Lui che continuamente mi spinge a vivere quello che celebriamo. È Lui che mi fa combattere col mio carattere timido e schivo, che si mette sempre in seconda fila per non coprire gli altri. È Lui che attraverso il dono del sacerdozio, che io non volevo, mi obbliga a investire i miei talenti per ricordarmi che non sono tuoi ma per il bene di tutti: «Voi siete la luce del mondo; non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5,14-15).

Sì, sono passati 25 anni da quel giorno per me sofferente: per la lunga celebrazione, per i canti che ho cercato di cancellare dalla mia memoria. Sì, sono passati 25 anni da quando sono stato ordinato sacerdote da S.E. mons. Paolo Rabitti, assieme a tre miei confratelli (fr. Mauro Galesini, fr. Giovanni Ma-

scarucci e Gabriele Raschi) e a don Mirco Cesarini. Allora frate minore vivevo a Villa Verucchio (RN) assieme a fr. Mauro e ricordo una battuta una volta tornati a casa: «Dicono che l’ordinazione cambia la persona ontologicamente, a me sembra di essere quello di prima». Poi ho intuito che non cambia l’essere ma, piano piano come il vasaio del profeta Geremia, il Padre ti conforma al Figlio.

Io in quegli anni amavo don Tonino Bello e particolarmente uno scritto *La stola e il grembiule* dove si legge: «La cosa più importante è comprendere che la stola ed il grembiule sono quasi il diritto ed il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l’altezza e la larghezza di un unico panno di servizio: il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile». Forse era questo il cambiamento ontologico: quello da padroni a servi? O forse meglio dire che si è padroni quando si serve. Il Signore ha lottato 25 anni per farmi intuire che la via per divenire simili a Lui è la via del servizio. Ora ho qualche anno per viverla!

Personalmente non avrei voluto questo dono ma me lo sono trovato tra le mani e non sapevo bene cosa farne. Avevo sognato, per me, una vita da frate per vivere da fratello in mezzo ai fratelli e sorelle, di tutti i giorni; volevo solo stare accanto a loro per condividere le gioie e i dolori e aiutarli a non perdere la speranza.

I primi anni di sacerdozio sono stati difficili ma molto belli; eravamo nel settembre del 2000, e assieme a fr. Giovanni e fr. Maurizio abbiamo dato inizio ad una fraternità dedita all’evangelizzazione utilizzando il linguaggio dell’arte, della pittura, della musica e della letteratura. Vivevamo in affitto in un casolare a Nonantola (MO); questo per permetterci di prendere e andare tutte le volte venivamo chiamati. Per nove anni, tra tante gioie e qualche difficoltà, abbiamo vissuto da fratelli che insieme pregavano, lavoravano ed evangelizzavano. Tanta gente

abbiamo incontrato, molti i volti ancora impressi nella memoria e qualcuno nel cuore. Adesso quello che mi manca di più è quella libertà di poter partire ogni volta si viene chiamati.

Oggi vivo il mio servizio nella Parrocchia di Acquaviva e sono contento di essere qui in mezzo a loro e per loro. Insieme proviamo a cercare cosa lo Spirito chiede alla nostra Parrocchia oggi. Mi pare ultimamente che stiamo perdendo pezzi ma se guardiamo questo avvenimento da un’altra prospettiva, forse è un invito a vivere nella fantasia dello Spirito per essere aperti a tutti.

«Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo, ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà» (Kirk Kilgour).



VENTICINQUE ANNI DI GRAZIE!

Don Mirco Cesarini ricorda l'anniversario del suo sacerdozio

Sono ormai vicino a una data importante della mia vita. Il 19 settembre 2023 ricorre il 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Guardando indietro nel tempo non posso che ringraziare il Signore per la sua chiamata a servirLo nel Sacerdozio. Una chiamata dove non mi sono mai sentito solo. La Sua presenza è stata continua e fedele. Così come la presenza di confratelli sacerdoti e di tantissimi parrocchiani. Non mi sono mai "annoiato". Nella vigna del Signore c'è tanto lavoro, per tutti. Le esperienze che ho vissuto mi hanno aiutato a crescere sia spiritualmente sia umanamente.

Per ogni periodo del mio ministero sacerdotale ho da ringraziare il Signore davvero tanto. Il primo periodo (1999-2005) l'ho vissuto a Pennabilli come viceparroco di don Elio Ciccioni, da cui sono stato avviato alla vita pastorale. Questi anni sono stati caratterizzati dall'attività parrocchiale con gli Scout, l'Azione Cattolica, la Caritas, il catechismo, il gruppo famiglie. Il contatto con gli anziani poi è stato per me fonte di saggezza. Sono stato contagiato dall'affetto che il popolo della nostra terra nutre per la B. V. Maria. A Pennabilli ho avuto l'occasione di collaborare con il vescovo di allora, mons. Paolo Rabitti, nell'organizzazione e partecipazione alla Visita pastorale (1999-2001), nella formazione a livello diocesano degli operatori pastorali, nella direzione della Caritas diocesana. In questo primo periodo ho avuto la possibilità di imparare a "fare" il sacerdote in cura d'anime e ad avere uno sguardo sulla vita della Chiesa locale.

Un secondo periodo (2005-2007), molto breve ma particolarmente intenso, l'ho vissuto come parroco a Chiesanuova di San Marino, amministrando anche le Parrocchie di Castello di Montemaggio e Pieve Corena. I due anni vissuti a Chiesanuova sono stati particolarmente entusiasmanti. L'accoglienza dei parrocchiani, le attività per i bambini, i ragazzi, le famiglie, le camminate, i pellegrinaggi ci hanno fatto sentire famiglia. Inoltre c'è stata la possibilità di avviare una collaborazione pastorale con la Parrocchia vicina di Acquaviva, retta dal mio compagno di Seminario don Simone Tintoni, con cui formavamo un presidio pastorale. Non solo. In quel periodo è nata l'amicizia con sacerdoti che venivano da altri continenti. Uno fra tutti don Frowin Mlengule, sacerdote della Tanzania, con il quale è nata un'amicizia ininterrotta. Dall'incontro con don Frowin è sorta una collaborazione con la sua Diocesi di Njombe per sostenere un progetto di costruzione di un impianto idrico e di una scuola per falegnami in due villaggi di quel territorio. Con un gruppo di parrocchiani abbiamo vissuto l'esperienza di un viaggio in Africa per l'inaugurazione di questi progetti. Da questa prima esperienza a Chiesanuova ho capito che un sacerdote quando diventa parroco partecipa in modo più consapevole e profondo alla paternità di Dio e alla maternità della Chiesa. Paternità e maternità che vanno oltre i confini della comunità che gli viene affidata.

Improvviso e impreveduto per me fu il trasferimento nella Parrocchia di Novafeltria (2007-2022). Qui ho trovato una comunità vivacissima, piena di iniziative e di partecipazione. Soprattutto ho scoperto un prete eccezionale: don Mansueto Fabbri che nonostante i suoi 84 anni era in forma smagliante. L'amicizia e la collaborazione con lui è una delle più belle esperienze della mia vita. La sapienza, l'entusiasmo, la diligenza nel lavoro, la fedeltà al servizio, la memoria storica sia ecclesiale sia civica, l'apertura al nuovo, la pazienza di don Mansueto sono le caratteristiche che da subito mi hanno colpito e che ho cercato di assimilare.

A Novafeltria ho imparato a collaborare fra sacerdoti, oltretutto fare vita comune. A periodi, con me e don Mansueto, ci sono stati seminaristi, diaconi e sacerdoti. Dal 2015 siamo diventati un'equipe stabile di tre sacerdoti con l'arrivo di don Rousbell Parrado,

con il quale è nata un'amicizia e una collaborazione che dura fino a oggi. L'attività pastorale a Novafeltria è stata caratterizzata dalla presenza numerosa di bambini, ragazzi e giovani. Il catechismo (con un gruppo anche di 30 catechiste in servizio), l'Azione Cattolica, gli Scout hanno richiesto tante energie ma hanno dato una ricchezza di esperienze umane e di fede straordinarie. Dal 2010, terminata l'esperienza nella Caritas diocesana, è iniziata l'avventura nella Pastorale Giovanile con alcuni momenti top quali la partecipazione a tre GMG (Madrid 2011, Cracovia 2016 e Lisbona 2023), il cammino del Sinodo dei giovani (2018) e l'elaborazione del Progetto di Pastorale giovanile diocesano (2022). Anni intensi vissuti al fianco dei giovani, cercando di accompagnarli all'incontro con Gesù e nella formazione e imparando da loro a entrare in sintonia con la loro generazione.

Dal novembre del 2022 si è aperto un nuovo periodo con il ritorno a Pennabilli come coparroco, insieme a don Rousbell e a don Emilio Contreras, dell'unità pastorale di cinque parrocchie (Pennabilli, Ponte Messa, Maciano,

Scavolino e Soanne) e come Vicario Generale della Diocesi. In questi primi mesi non posso che ringraziare il Signore per l'accoglienza di vecchi e nuovi parrocchiani e per il loro generoso sostegno. Il servizio di Vicario mi sta facendo vivere un'esperienza di collaborazione ancora più intensa con il Vescovo Andrea, i sacerdoti della Diocesi, le comunità parrocchiali e religiose. Inoltre mi fa scoprire la bellezza e la vivacità della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, insieme alle sue fragilità. Di questo ringrazio il Signore nonostante mi senta impreparato a questa nuova responsabilità. A questo proposito, in questi mesi, mi accompagna una frase che ho scoperto insieme ai giovani dell'Azione Cattolica durante la lettura di un libretto associativo nel campeggio invernale del dicembre scorso. La frase è questa: «Il Signore non chiama i capaci, ma rende capaci coloro che Egli chiama». Speriamo!



LA COMUNITÀ ACCADEMICO-FORMATIVA "A. MARVELLI"

Tante possibilità di studio e approfondimento

di don Marco Casadei*

La missione dell'Istituto "A. Marvelli": prepararsi ad essere "Chiesa in uscita"

Con la solennità dell'Assunta, nel bel mezzo di agosto, si comincia «ciascuno in suo pensiero» a far ritorno. La reminiscenza leopardiana, assieme all'innegabile nostalgia per le salutari settimane di riposo estivo, ormai alle spalle, vuole soprattutto rilanciare in direzione delle belle promesse di futuro accesi con il nuovo anno accademico alle porte.

È così che la comunità di ricerca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" (ISSR), appartenente alle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro, si accinge ad intraprendere con entusiasmo e rinnovata fiducia il proprio cammino formativo, destinato ad un numero sempre più ampio e differenziato di attuali e potenziali fruitori.

L'articolazione dell'offerta formativa ISSR nel suo complesso sa di non voler sorgere fuori da uno spazio di attento e costante ascolto delle armoniche evangeliche, le cui trame sono percepibili tanto all'interno della comunità ecclesiale quanto nel tessuto del quotidiano comune a tutti. Condividendo l'urgenza espressa da papa Francesco, non può più essere disattesa «l'esigenza prioritaria [...] che tutto il Popolo di Dio si prepari» (*Veritatis Gaudium*) ad essere consapevolmente "in uscita". Postura missionaria da rinnovare continuamente e da apprendere sempre di nuovo, anche grazie a quel «provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo e [...] dello Spirito Santo». L'Istituto intende proporsi – in perfetta sintonia col proprio Statuto – esattamente come laboratorio ecclesiale, opportunamente attrezzato per la corrispondenza di un duplice compito. Improcrastinabile è senz'altro quello di una sempre più capillare e differenziata for-



mazione teologica, spirituale e culturale di coloro che si sentono convocati alla partecipazione attiva della missione ecclesiale. In uno scenario in cui tutti si vive non «soltanto un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio cambiamento d'epoca» occorre altresì farsi carico anche di una ricerca culturale all'altezza della sfida posta dal contemporaneo. È precisamente il tenore dell'ulteriore compito: mettere in campo ogni risorsa disponibile per elaborare nuovi e più adeguati paradigmi per riconoscere l'Evangelo e il suo Interprete divino all'opera nella cultura di questo tempo complesso e affascinante (cfr. Gv 16,12-15).

Formazione all'ISSR: quali destinatari?

Affinché si possa corrispondere alle suddette esigenze, si è ritenuto – in pieno accordo con la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, cui l'ISSR è direttamente collegato – di adottare anche per il seguente anno accademico 2023-24 la "modalità didattica mista", con un'attenzione specifica rivolta a chi si trova in situazioni topografiche e/o esistenziali di maggior difficoltà rispetto alla possibilità di raggiungere l'ubicazione dell'Istituto. In questo senso, pur riconoscendo che la crescita nella conoscenza della fede non può realizzarsi senza l'incontro e il dialogo con gli altri, l'opportunità di una didattica a distanza è in grado di offrire indubbi vantaggi, insieme a criticità che, sempre più prese in carico e pur non trascurabili, non

pregiudicano l'essenziale del processo formativo complessivamente offerto.

La destinazione della proposta ISSR si mantiene, come precedentemente accennato, in una progressione a cerchi concentrici, volendosi partecipare ai molteplici versanti della vita ecclesiale con i loro protagonisti, nonché in vario modo a quelli della vita civile.

Possano pertanto sentirsi a casa propria tanto i presbiteri in cerca di formazione permanente, quanto chi sia intimamente appellato dalla fede ad intraprendere un serio cammino di (ri)scoperta esistenziale e di approfondimento critico nei fondamentali della sua credibilità. Non di meno la differenziazione dei percorsi si rivolge ai membri delle varie famiglie, maschili e femminili, di vita religiosa/contemplativa, agli operatori pastorali, ai candidati al diaconato permanente, nonché ovviamente a chi intende diventare insegnante della religione cattolica. Insomma, a tutti coloro che sentono di poter dar credito ad una formazione culturale e teologica sostanziosa, per una testimonianza cristiana significativa e saporosa, promuovendo un dialogo autentico e animato dalla consapevolezza di poter favorire l'esperienza e il riconoscimento di una viva fraternità, misteriosamente intessuta nelle pieghe delle nostre società pluraliste.

Un ventaglio di percorsi formativi

I percorsi formativi predisposti anche per l'imminente stagione accademica intendono corrispondere precisamente alle

La differenziazione dei percorsi si rivolge ai membri delle varie famiglie, maschili e femminili, di vita religiosa/contemplativa, agli operatori pastorali, ai candidati al diaconato permanente, nonché ovviamente a chi intende diventare insegnante della religione cattolica.

Si è ritenuto – in pieno accordo con la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, cui l'ISSR è direttamente collegato – di adottare anche per il seguente anno accademico 2023-24 la "modalità didattica mista", con un'attenzione specifica rivolta a chi si trova in situazioni topografiche e/o esistenziali di maggior difficoltà rispetto alla possibilità di raggiungere l'ubicazione dell'Istituto.



suesposte finalità. Ecco perché, accanto ai due Cicli di Laurea istituzionali, **Triennale (Baccalaureato)** e **Magistrale (Licenza)** – il primo, caratterizzato da corsi di area filosofica, biblica e teologica; il secondo, di carattere propriamente pedagogico-didattico (obbligatorio per accedere all'insegnamento della religione cattolica) – sono previste anche le attivazioni di due Diplomi post-laurea di I livello. Si tratta della **Scuola di Alta formazione in Arte sacra e Turismo culturale-religioso (SAF)** e del **Corso di Alta formazione in Dialogo Interreligioso e Relazioni internazionali (CAF)**. Entrambi i percorsi, concentrati in un anno e fruibili anche in modalità didattica a distanza, sono assai qualificati per lo spessore degli insegnamenti proposti, nonché per l'alto profilo scientifico dei docenti invitati (diversi dei quali internazionalmente accreditati), essendo la SAF in collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali di Ravenna, mentre il diploma del CAF – percorso di grande interesse e di grave attualità, esplicitamente voluto dal Vescovo Andrea – viene congiuntamente conferito con l'Università degli Studi di San Marino.

A questo panorama formativo vanno aggiunte altre due proposte, la prima delle quali propriamente caratterizzata da un

tratto pastorale (**Teologia Pastorale**), particolarmente indicato per la preparazione in vista della istituzione di ministeri. Si svolge nell'arco di un solo anno e prevede l'insegnamento di 4 corsi fondamentali mutuati dal Ciclo di Laurea Triennale – nello specifico: *Introduzione alla Sacra Scrittura*; *Teologia Spirituale*; *Liturgia*; *Teologia di Pastorale missionaria*. La seconda proposta – **Per-corsi AAC (Ascolto Attivo Cercasi)** – viene a comporre il quadro dei Corsi facoltativi che l'ISSR quest'anno intende attivare, previo raggiungimento di un numero minimo di iscritti. Concerne una scelta molto varia di insegnamenti – dall'ambito biblico a quello della musica sacra; senza dimenticare affondi teologici (sulla vita religiosa; sulla simbolica interreligiosa), percorsi di improvvisazione teatrale e psicodrammatici, e tanto altro – il cui interesse risiede in un duplice aspetto. Da una parte, si toccano aspetti disciplinari di attualità ma non direttamente approfonditi nel corso dei cicli istituzionali di cui sopra. Dall'altra, questi medesimi affondi intendono intercettare uditori selezionati

e non necessariamente orientati alla frequenza, senz'altro più esigente, di un intero corso di studi.

Per ultimo, ma non ultimo, si vuole menzionare anche, tra le numerose collaborazioni con altri enti e/o realtà (non solo ecclesiali) che l'ISSR desidera mettere a segno nell'arco dell'anno, quella con il **Coordinamento delle Teologhe Italiane**. Non escludendo quelle sempre auspicabili con i diversi **Uffici Pastorali** della nostra Diocesi, è degna di nota la suddetta proposta concernente alcuni seminari di ricerca sulla Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* di papa Francesco.

Una vasta offerta formativa, in definitiva, di cui si può prendere più comodamente visione sul corrispondente sito (www.issrmarvelli.it), in cui è già riportato il vademecum del prossimo anno accademico, nonché sui canali social. Si ricorda che è possibile iscriversi anche solamente a qualche corso di aggiornamento come uditori. In buona sostanza, le opportunità per una buona e completa formazione del laicato non mancano: predisposte per non essere accessibili solo ad alcuni, vogliono intercettare la cura per l'aggiornamento pastorale e teologico così caro al Vescovo Andrea.

* Direttore dell'ISSR "A. Marvelli"



Sono previste anche le attivazioni di due Diplomi post-laurea di I livello. Si tratta della Scuola di Alta formazione in Arte sacra e Turismo culturale-religioso (SAF) e del Corso di Alta formazione in Dialogo Interreligioso e Relazioni internazionali (CAF). Quest'ultimo viene congiuntamente conferito con l'Università degli Studi di San Marino.



LA DIGNITÀ È UN BENE IRRINUNCIABILE

Il prendersi cura dà dignità

di don Pier Luigi Bondioni

SETTEMBRE 2023



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI SETTEMBRE

❑ «Preghiamo perché le persone che vivono ai margini della società, in condizioni di vita disumane, non siano dimenticate dalle istituzioni e non siano mai considerate scarti».

I cambiamenti della nostra società implicano la necessità di valutare in modo diverso i criteri che definiscono il benessere e, per contro, la miseria. In un contesto socioeconomico in cui il divario tra ricchezza e povertà è sempre più accentuato, si creano anche nuove e inattese forme di indigenza che noi stessi facciamo fatica a valutare e ad interpretare.

Eppure, le statistiche parlano chiaro: accanto a situazioni di povertà assoluta che caratterizzano una buona fetta di popolazione mondiale, vi sono anche altre nuove forme di povertà, che i sociologi chiamano relativa, ma che non è meno dura e difficile. Si tratta di quella povertà che impedisce, ad esempio, di accedere a servizi o beni che normalmente si potrebbero acquistare per chi ha uno stile di vita nella media.

In pratica, chi appartiene a questa categoria ha un reddito mensile che gli impedisce di acquistare più di ciò che è strettamente necessario: spesso, questa soglia si abbassa ulteriormente per cui per larghe parti di popolazione non è possibile nemmeno usufruire di cure mediche o di servizi assistenziali che in altri contesti spetterebbero loro di diritto.

Questo non fa che aumentare il divario nella popolazione, e fa crescere esponenzialmente il numero di persone che vivono ai margini della società, in situazione di vera e propria emarginazione.

Solitamente, i criteri che utilizziamo per valutare il funzionamento di una nazione, di un'organizzazione governativa è il livello di benessere che esse riescono a procurare ai cittadini. Solitamente sono sempre criteri legati all'efficienza, che quindi valutano la qualità dei servizi o il livello delle infrastrutture che sono presenti in quel determinato paese o nazione. Evidentemente questi sono criteri di natura essenzialmente economica e valutano il livello di soddisfazione dei cittadini. Tra questi criteri però, spesso, non compaiono il rispetto della dignità soprattutto di coloro che, per una serie di motivi di vario genere, vivono ai margini della società.

Il dato è sotto gli occhi di tutti: spesso, proprio nelle nazioni o nei continenti in cui il tasso di benessere è più alto, si registrano situazioni di intere fasce di cittadini che vivono ai margini, esclusi e in situazioni disumane non soltanto dal punto di vista

economico, ma anche di abbandono e solitudine, di disagio psichico e di emarginazione vera e propria: sembrano proprio essere queste le periferie esistenziali di cui parla papa Francesco e che, a quanto si può constatare, in realtà sono abitate da numeri troppo grandi di persone di ogni ceto sociale e di ogni nazione.

Il risultato è evidente: si crea un clima di indifferenza nei confronti di quelle varie forme di povertà di cui abbiamo appena parlato. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: centinaia di uomini e donne che vivono senza fissa dimora, che dormono per strada ed in situazioni estremamente precarie, che decretano con la loro presenza il fallimento di ogni tipo di intervento assistenziale: a chi tocca fare qualcosa?

Chi deve intervenire affinché queste persone ricevano il riconoscimento del diritto fondamentale alla dignità personale?

Papa Francesco stigmatizza questa situazione riconoscendone la gravità, ma suggerisce anche una soluzione: «*le opere di misericordia, compiute proprio nei confronti di chi viene lasciato ai margini della società*» (cfr. *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalle Famiglie del Preziosissimo Sangue*, 30 giugno 2018).

Prendersi cura di chi viene messo ai margini serve non soltanto a rendere la nostra società più equa e solidale: ha innanzitutto il significato di dare dignità a coloro ai quali, per tutta una serie di motivi, essa è stata tolta.

Le opere di misericordia rappresentano il codice etico fondamentale e basilare per ogni società che si definisca civile: non è soltanto un fatto legato alla religione o alla morale, in quanto prendersi cura di chi ha fame, di chi ha sete o di chi è nudo o in carcere, è l'elemento discriminante per valutare il valore della dignità dell'uomo nei grandi sistemi politici ed economici.

È ancora papa Francesco a darci parole di grande incisività a riguardo: «*la dignità di ogni uomo non si vende, non si affitta e non va mai perduta*» (cfr. *Discorso tenuto in occasione della preghiera ecumenica con i migranti*, Cipro, 3 dicembre 2021). Ciò significa che essa è un bene irrinunciabile per ogni uomo e ogni donna, nonostante essa possa essere apparentemente sepolta sotto il velo della miseria e dell'emarginazione.



TESTIMONIANZA DI UNA FAMIGLIA MISSIONARIA

Tra Africa e Italia, tra martirio e gloria

Alberto e Barbara raccontano ai pellegrini della Camminata del Risveglio la loro esperienza di fede.

BARBARA - Sono qui per condividere l'esperienza su ciò che ho vissuto io di Gesù Cristo. Io sono sempre stata nella Chiesa ma pensavo che Dio non esistesse oppure che non faceva bene le cose, perché a me non piaceva la storia che Dio faceva con me. Vedevo il matrimonio dei miei genitori fortemente in crisi ed ero molto ribellata nei confronti di mio padre; questo mi ha portato ad avere un odio nei suoi confronti, serio. Poi all'età di 12 anni ho subito un abuso sessuale. Tutto questo ha fatto sì che ero seriamente distrutta e pensavo che mai nessuno mi avrebbe potuto sanare, mai nessuno mi avrebbe potuto guarire dall'angoscia e dalla morte nella quale mi trovavo e già a 15 anni cominciavo a pensare di suicidarmi. Proprio in quel momento Dio mi è venuto a prendere, mi ha chiamato nel cammino neocatecumenale e questo ha cambiato totalmente la mia vita perché, se prima desideravo solo morire, poi Cristo mi ha sanato, ha sanato queste ferite profonde che io avevo e che non ero neanche capace di relazionarmi con gli uomini e che soprattutto non mi sarei mai sposata in vita mia.

Ho conosciuto mio marito Andrea e a 22 anni mi sono sposata contro mio padre, è stata una lotta, per rispondere ad una chiamata di Dio perché mi sentivo chiamata da Dio a questo sacramento. Poi nel 2000 Giovanni Paolo II ci ha inviato in missione, noi abbiamo dato la nostra disponibilità a partire in missione, quindi a lasciare il lavoro, a partire senza niente e disposti ad andare dove Dio ci mandava e siamo capitati in Africa, in Camerun eravamo a Yaoundé nella capitale. Per me è stato un combattimento serio dover andare in Africa perché tutti quanti mi dicevano che ero una disgraziata; in quel momento avevo 4 bambini, il più grande aveva tre anni e mezzo e la più piccola Miriam, tre mesi, ed infatti lei è stata la prima ad ammalarsi di malaria. Per cui ho vissuto un combattimento molto forte in Italia soprattutto da quelli che stavano all'interno della Chiesa che mi dicevano che ero un'esagerata, una folle ed allora sono andata a chiedere aiuto al nostro Vescovo Luigi Conti chiedendogli fino a che punto ero io a dover pensare ai miei figli e fino a che punto ci pensa Dio. Perché tutti mi dicevano: ci devi pensare tu, tu sei la madre! **Ed il Vescovo mi ha risposto: «prima di tutto la chiamata che Dio ha fatto alla tua vita»**, la chiamata che Dio aveva fatto a me e che stava nel profondo del mio cuore e che Dio l'aveva pensata da sempre; e per me era impossibile non partire in missione anche se questa cosa mi terrorizzava tantissimo; anche vedere soffrire mia madre. Io mi portavo dietro 4 bambini piccoli. Però questa parola del Vescovo è stata fondamentale. **E questa è una parola per ognuno di noi, anche per te che ascolti: prima di tutto la chiamata che Dio ha fatto alla tua vita, a cosa Dio ti sta chiamando e all'interno quello che tu puoi fare per i tuoi figli.**

Noi siamo partiti sapendo che i miei figli potevano morire e che anche noi saremmo potuti morire. Io avevo gli incubi di notte e ci soffrivo tanto, e avevo tantissima paura ed infatti Dio mi stava aspettando proprio lì perché nel 2006 mio marito Andrea si è ammalato di malaria cerebrale, in una forma molto violenta. Lui aveva 35 anni, io ne avevo 31 e nel giro di una settimana lui è morto ed io mi sono ritrovata in una situazione che avevo chiesto a Dio di non darmi. Sono rientrata in Italia e da lì capite che per i miei figli è iniziata tutta una serie di sofferenze; perché io sono rientrata con 6 bambini, il più grande Luca aveva 8 anni ed il più piccolo Paolo 1 anno. Però ho visto veramente che Dio ha potere sulla morte, è vero questo. Proprio lì dove pensavo di non potercela fare, non ce l'avrei mai potuta fare, perché poi io sono una tipa super affettiva e Dio mi aspettava lì, ed io ho visto che veramente Cristo è risorto perché non sono finita in manicomio, non ho preso nessun psicofarmaco. Cristo veramente ha potere sulla morte. L'ho visto per me e l'ho visto anche per i miei figli. Perché è logico che abbiamo sofferto. Non è che Dio ti toglie la sofferenza. Non è che se muore tuo figlio, Dio ti toglie la sofferenza, ma è vero che puoi vi-

vere con una pace che non è umana ma è del cielo. Questo è verissimo, una pace che nessuno ti può togliere, anche se stai nella sofferenza, perché è la pace che viene da Dio. Nella croce io ho sempre incontrato Gesù Cristo, sempre nella croce. Ho visto che Dio ha potere, che Cristo ha vinto la morte ed anche nei miei figli perché loro hanno passato tantissime crisi: ritornare in Italia, iniziare una scuola nuova, compagni nuovi; però in tutto questo lo Spirito Santo sempre mi diceva che quella era la storia per loro, perché non sempre si può togliere la sofferenza ai figli anzi è sbagliato pure, che quella era la storia che Dio faceva con i miei figli ed io oggi posso dire che Dio è stato fedele, che non mi ha fregato perché tutti i miei 6 figli sono nella Chiesa, tutti fanno il cammino di fede che facciamo noi. Anzi io vedo che in loro c'è questo seme della missionarietà; vedo proprio in questo che Dio è fedele. Già i miei primi 2 figli si sono sposati, hanno 25 e 24 anni, per rispondere ad una chiamata di Dio e quello piccolo Paolo ha già dato la disponibilità per entrare in seminario. In tutto questo vedo l'opera di Dio, perché non hanno rinnegato Dio di fronte alla morte del padre.

Poi io veramente non pensavo di risposarmi anche se avevo 32 anni e tanta gente mi diceva: sei troppo giovane ed i tuoi bambini sono troppo piccoli, ti devi risposare. Ed io avevo detto: «Se Dio vuole questo me lo deve portare su un piatto d'argento, dentro casa mia, io non me lo vado a cercare» e Dio ha fatto così. Questo è mio marito Alberto. Anche questa è un'opera enorme di Dio. I miei figli hanno visto in lui una figura di san Giuseppe. Loro hanno capito che non c'era questa rivalità tra papà Andrea in cielo e papà Alberto che stava qui sulla terra, che lui è stato un mezzo per aiutarli a diventare adulti. Per questo posso dire che Dio esiste, che è un Padre buono perché, anche se tante volte non si capisce tutto della vita e lo capiremo solo in cielo, Dio fa le cose bene anche quando non ci piacciono e non le capiamo.

ALBERTO - Qualche tempo fa un mio catechista mi chiedeva: «Dimmi brevemente che cosa Gesù Cristo ha fatto per te, nella tua vita» ed io penso che la cosa più grande è stato il matrimonio. Io sono una persona profondamente egoista tuttora, che vive per sé stesso, pensando al lavoro, ai soldi, al benessere, a non soffrire, perché in fondo quella è la cosa più importante: non soffrire. Sempre il matrimonio mi sembrava come qualcosa che portava ad una sofferenza. Vedevo anche attorno a me tante persone che soffrivano, matrimoni distrutti di tanti amici. In questo pellegrinaggio della Camminata del Risveglio si è parlato tanto di esodo, per me Dio ha compiuto questo esodo dal vivere per me stesso, schiavo dei miei molti peccati con il quale Dio ha avuto sempre un'enorme misericordia, a donare la mia vita. Ma questo con le mie sole forze non era possibile; era possibile solo per la potenza di Gesù Cristo. Quando sono stato a pregare in monastero tanti anni fa prima del matrimonio, c'era padre Pietro, ora don Valentino parroco a Corpòlo e nelle parrocchie limitrofe. In quei giorni in monastero ho ricevuto una parola chiarissima da parte di Dio. Aprendo il libro del Siracide mi è capitata questa parola che dice: «Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell'Altissimo ed egli ti amerà più di tua madre» (Sir 4,10). Per me c'è stata questa parola chiarissima, questa vocazione a prendere in matrimonio Barbara e ad accogliere questi 6 figli che Dio mi donava, veramente un dono dal cielo, una provvidenza per me, per uscire da questo mio profondo egoismo e non vivere più per me stesso. Ecco io, nonostante tutte le mie debolezze, posso dire che Dio è fedele, porta avanti la storia, porta avanti questo matrimonio e che mi dona la forza di fronte a questi figli, giorno per giorno. Di questo ringrazio e benedico il Signore ogni giorno.

Alberto e Barbara

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

La Reggenza alla Biennale: le opere del Padiglione saranno poi esposte nelle cisterne di Palazzo



Un viaggio nella dualità di “Ospite ospitante”, il Padiglione di San Marino alla Biennale d’Architettura di Venezia, per i Capitani Reggenti, Alessandro Scarano e Adele Toninni. Accolti questa mattina dal Console del Titano nel capoluogo Veneto, Lorena Mel, sono stati accompagnati nella visita a Campo San Lorenzo dal segretario alla Cultura Belluzzi, il direttore degli Istituti Culturali Rondelli, gli organizzatori di Fr Istituto d’arte e il commissario del Padiglione, Riccardo Varini. Le tre installazioni di Vittorio Corsini si prendono la scena: due sedie all’ingresso invitano al dialogo, il cubo di led a esplorare lo spazio e il tempo e gli schermi con giovani danzanti dettano il ritmo, muovendosi alla stessa velocità del vento. Nel Padiglione anche un laboratorio di co-progettazione interattivo, dove il visitatore è chiamato a esplorare e sperimentare. Nel pomeriggio all’Arsenale per visitare la mostra curata dalla Biennale e padiglioni da tutto il mondo, compreso quello della vicina Italia. Un filo rosso li ricollega a San Marino, il tema della Decarbonizzazione, una delle matrici dell’esposizione.

(Fonte RTV San Marino)

Arabia Saudita: possibile aiuto del fondo sovrano per opere a San Marino. Sul Titano la visita del Ministro del Turismo saudita. Sul tavolo nuovi progetti di sviluppo; presentata la candidatura a Expo 2030



È una visita incentrata sullo sviluppo economico quella del ministro del Turismo saudita, Ahmed Al Khateeb, che sul Titano ha incontrato il segretario agli Esteri, Luca Beccari, e l’omologo Federico Pedini Amati. Oltre all’obiettivo di portare a un “livello più alto” relazioni bilaterali già consolidate, come sottolineato dallo stesso ministro, si fanno strada nuove idee e collaborazioni, in diversi settori. «Abbiamo un comune interesse per lo sport – spiega Ahmed Al Khateeb – e l’Arabia Saudita sta investendo in questo campo. Cooperiamo anche sul fronte turismo: tanti nostri cittadini vengono qui per visitare la bellissima San Marino e molti italiani visitano o lavorano in Arabia Saudita. Abbiamo poi parlato di relazioni politiche». Tra i progetti sul tavolo: il possibile aiuto del fondo sovrano saudita per realizzare opere a San Marino. La Repubblica ha già inviato “diversi report”, spiega Federico Pedini Amati che aggiunge: «Non vogliamo che qualcuno ci regali qualcosa, ma una collaborazione reale con un possibile supporto del fondo su progetti chiari e che noi pagheremmo a un tasso giusto», ad esempio per rimettere in moto la ferrovia “fino a Dogana”, per l’aeroporto o per altri tipi di infrastrutture. Dall’Arabia Saudita anche la presentazione della candidatura a Expo 2030. A livello internazionale è ‘gara’ a tre con la Corea del Sud e l’Italia. «Credo che questo Expo – dice Al Khateeb – diventerà un’opportunità per migliorare le relazioni tra Europa, Italia e San Marino». Il Titano, afferma Luca Beccari, ha spiegato in modo trasparente che la prima scelta della Repubblica sarà Roma. «Qualora le cose dovessero andare diversamente – prosegue – si possono trovare forme di collaborazione che prescindono da questo importante evento”, guardando a “sfide comuni” e al “rilancio dei nostri Paesi».

(Fonte RTV San Marino)

Giovane sammarinese muore durante escursione in montagna



Carlo Lavezzi, 30enne sammarinese ma da tempo residente in Svizzera per lavoro, è morto domenica 20 agosto durante un’escursione in alta montagna.

Si trovava sul versante meridionale del Pizzo Gallina, nelle Alpi Lepontine, ad una quota di 3.060 metri, in compagnia di un secondo alpinista, quando – come rende noto la polizia vallesana – è precipitato improvvisamente per un centinaio di metri.

Il suo compagno d’uscita ha dato l’allarme, ma all’arrivo dei soccorritori, giunti in elicottero, per lui non c’era più nulla da fare. Oggi (25 agosto) i funerali ad Agno, paese in cui ri-

siedeva. Poi il rientro della salma a San Marino. Il Ministero pubblico e la polizia cantonale vallesana hanno aperto un’inchiesta.

(Fonte RTV San Marino)

Armonie: a San Marino il concerto con gli spartiti ucraini a rischio distruzione



Un ponte culturale tra San Marino e Ucraina nell’ultimo appuntamento, domenica 13 agosto, con “Armonie”: la rassegna di concerti dell’associazione Camerata del Titano. Sul palco del teatro Concordia di Borgo Maggiore “Piano-Time”: concerto per pianoforte e orchestra sinfonica con brani di compositori come Mozart e Beethoven e altri geni della storia della musica. Oltre all’obiettivo della rassegna, che è quello di valorizzare i giovani talenti e allo stesso tempo il territorio sammarinese, la particolarità era la direzione del maestro Hobart Earle, alla guida dell’Orchestra Filarmonica di Odessa, in Ucraina.

La Camerata del Titano ha suonato con gli spartiti dei colleghi ucraini che sono stati così sottratti, anche simbolicamente, «per un breve tempo al rischio dei bombardamenti», in un evento organizzato grazie alla collaborazione internazionale tra l’associazione, i Summer Courses e la Miami Piano Festival.

(Fonte RTV San Marino)

In libreria: Il signore della Pioggia di Lorenzo Lunadei

Publicato il libro del giovane scrittore Lorenzo Lunadei, grazie a Smiaf Project e al premio Marlù per il giovane talento di Pennabilli. Il signore della Pioggia è un’opportunità,



nata dall’appoggio dello Smiaf Project della Repubblica di San Marino e – dopo la vittoria del premio – di Marlù Gioielli. Tra le pagine del romanzo breve, una storia insolita di amicizia, speranza ed evasione sull’aspetto emotivo del tempo meteorologico: quella di Giona, del suo cane e di altri piccoli ombrelli in cerca di un senso tra la pioggia, tra acqua e stelle. Primo capitolo dell’antologia del tempo e del frattempo che getta con leggerezza l’ombra del cambiamento climatico sul mondo. (Fonte RTV San Marino)

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

La ricorrenza della Madonna della Neve di Poggio Bianco



Appena sotto le pendici del Carpegna, nella zona tra Ca' Romano, Poggio Bianco e Valpiano (comune di Pennabilli), vi è un antico culto, per certi versi ancestrale, la cui tradizione si perde nella notte dei tempi: la prima domenica d'agosto gli abitanti del luogo si ritrovano in una chiesina nascosta fra la vegetazione per celebrare la Santa Messa.

Il tempio è la chiesina dedicata alla Madonna del rettangolo di neve, che si dice sia stata edificata con vecchie pietre squadrate, di buona fattura, provenienti dalla vicina ed abbandonata città del sole, che dimorava sopra il

Sasso Simone. Qualche decennio fa è poi stata ristrutturata da volontari del luogo.

Il Culto della Madonna delle nevi, noto anche come iperdulia (alta venerazione della Vergine), ha origine nel 352 d.C. a Roma quando, secondo la leggenda, una nobile famiglia patrizia finanziò una chiesa dedicata alla Santa Vergine. Il Papa Liberio dopo un'apparizione in sogno della Madonna scelse come luogo l'Esquilino che il 5 di agosto si ricoprì miracolosamente di un soffice strato di neve. Oggi quella chiesa è la Basilica di Santa Maria Maggiore (dove don Federico, parroco celebrante pro tempore di Molino di Bascio e Miratoio, è stato ordinato quasi 20 anni fa), ma in tutti i luoghi della cristianità si moltiplicarono chiese costruite su porzioni di terreno miracolosamente coperte di neve anche in estate.

La chiesina è immersa nel verde, raggiungibile solo a piedi per mezzo di uno stretto sentiero, avvolta dai suoni estivi della natura che gli conferiscono una spiritualità unica. La Messa, celebrata lontano dai rumori e dalla vita di tutti i giorni, è un'esperienza mistica in cui si ritrova la semplicità e la genuina devozione delle prime comunità cristiane o dei riti francescani che proprio nel Montefeltro ebbero modo di nascere ed essere amplificati.

Una Messa, un rito, un'esperienza unica che gli abitanti del luogo vivono ogni anno, la cui partecipazione è aperta a tutti, per sentire fino in fondo il senso di essere cristiani.

Luca Cesarini

Amerigo Varotti: il novafeltriense nominato Commendatore al Merito della Repubblica

Amerigo Varotti, direttore Confcommercio Marche Nord originario di Novafeltria, è stato nominato Commendatore al Merito della Repubblica Italiana. Lo ha riferito il Presidente Nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli. Varotti ha commentato con queste parole, riportate da una nota di Confcommercio Marche Nord: «Venni nominato Cavaliere con Berlusconi e Napolitano; Ufficiale con Enrico Letta e Napolitano, ora Commendatore con Meloni e Mattarella. Ringrazio per l'alto onore».

(Fonte Altarimini)



NOTIZIE FLASH DALLA VALFOGLIA E VALCONCA

Medici in pensione rimettono il camice e 'salvano' Monte Grimano e Monte Cerignone

In 1.700 rischiavano di non avere più il medico di base. In prima linea l'Azienda sanitaria insieme ai sindaci. Saranno i dottori in pensione a salvare la situazione nei Comuni dell'Alto Montefeltro che rischiavano di rimanere senza medico di base.

Il caso era emerso nei giorni scorsi quando, dopo le dimissioni del medico di Monte Grimano e Monte Cerignone, le istituzioni sanitarie e i sindaci si erano attivati per rispondere ai tanti pazienti preoccupati.

L'Azienda sanitaria territoriale di Pesaro-Urbino ha messo in campo una soluzione: dal primo settembre i medici non più in ser-

vizio torneranno ad indossare il camice per seguire i 1.700 cittadini di quel territorio. A spiegarlo è, in una nota, la direttrice generale dell'Azienda, Nadia Storti. I dottori faranno i turni, quattro giorni in un Comune e quattro nell'altro. In più, un "infermiere di comunità" aiuterà, in casi particolari, i pazienti che non si possono spostare.

Il "diritto alla salute è garantito", afferma il sindaco di Monte Grimano Terme, Elia Rossi, che ringrazia le parti in campo per il lavoro di squadra e spiega che da lunedì 28 agosto saranno dati maggiori dettagli sull'organizzazione, anticipando che tra circa tre mesi arriverà un nuovo dottore in pianta stabile. Quello della carenza di medici di medicina generale è un problema nazionale. Di recente la Fondazione Gimbe ha scattato una

chiara fotografia: oltre il 42 per cento supera il tetto massimo dei 1.500 pazienti. Ed entro il 2025 il Paese ne perderà oltre 3.400. Le situazioni più critiche nelle grandi Regioni del Nord, con l'Emilia-Romagna tra quelle con maggiori carenze. Sul tema salute interviene anche il sindaco di Gemmano, Riziero Santi, già presidente della Provincia di Rimini, che parla di "cittadini preoccupati" e chiede il potenziamento della sanità pubblica.

Da Santi un riferimento alle difficoltà degli operatori sanitari, soprattutto del pronto soccorso, e a una crisi di sistema nella medicina di base. Le "Case della comunità" rappresentano il modello al quale si guarda per il futuro.

(Fonte RTV San Marino)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5-47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La Bacheca



1° settembre - 4 ottobre

TEMPO DEL CREATO

2 settembre

**Pellegrinaggio
sui passi del
Santo Marino**

2 settembre

**Veglia di tutti
i giovani per
San Marino**

3 settembre

**Festa
del patrono
San Marino**

10 settembre

**Festa del
Beato
Domenico
Spadafora**

16 settembre

**Pellegrinaggio
USTAL al Beato
Domenico S.**

24 settembre

**Giornata del mandato
diocesano**

24 settembre

**109ª Giornata
Mondiale
del Migrante**

29/09-01/10

**Ritiro OREB
per i giovani**

8 ottobre

**Ordinazione
diaconale di
Saverio Tani**

10 ottobre

**Scuola base di
vita cristiana**

15 ottobre

Convegno delle famiglie

settembre - ottobre 2023